

0977X Serial

# L'OSSERVATORE della Domenica

THE LIBRARY OF  
CONGRESS  
SERIAL RECORD  
FEB 6 - 1952

25  
LIRE

ANNO XIX - N. 1 (921)

CITTA' DEL VATICANO

6 GENNAIO 1952

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

## OGGI E DOMANI

Al chiudersi dell'anno è stato tenuto a Roma il Congresso nazionale degli insegnanti medi cattolici d'Italia, raccolti in una associazione imponente per il numero e il valore degli aderenti, attraverso la quale essi proclamano altamente la loro fede cristiana e l'accettazione della quotidiana fatica come un impegno di apostolato.

Questi professori riuniti a convegno rappresentano un segno vivo di quello che va fermentando, pieno di promesse doviziose, nel nostro Paese. L'educazione è oramai all'ordine del giorno, e non soltanto come battaglia intorno alla gioventù (di chi saranno i giovani?), che sarebbe piccola e miserabile e bassa cosa, negatrice dei più alti valori umani, sacrificati alla politica di parte. Un poco dovunque noi consideriamo oggi in Italia l'educazione e la scuola per quello che debbono essere: un servizio, cioè, reso alla Nazione nel settore più delicato e importante. Perché i fanciulli, gli adolescenti, i giovani crescano capaci ad essere uomini aperti nel pensiero, robusti nel sapere, franchi cercatori della verità, e disposti a viverla, una volta trovata, sino alle estreme conseguenze; in una parola, uomini liberi, portatori di libertà, gelosi custodi della libertà altrui.

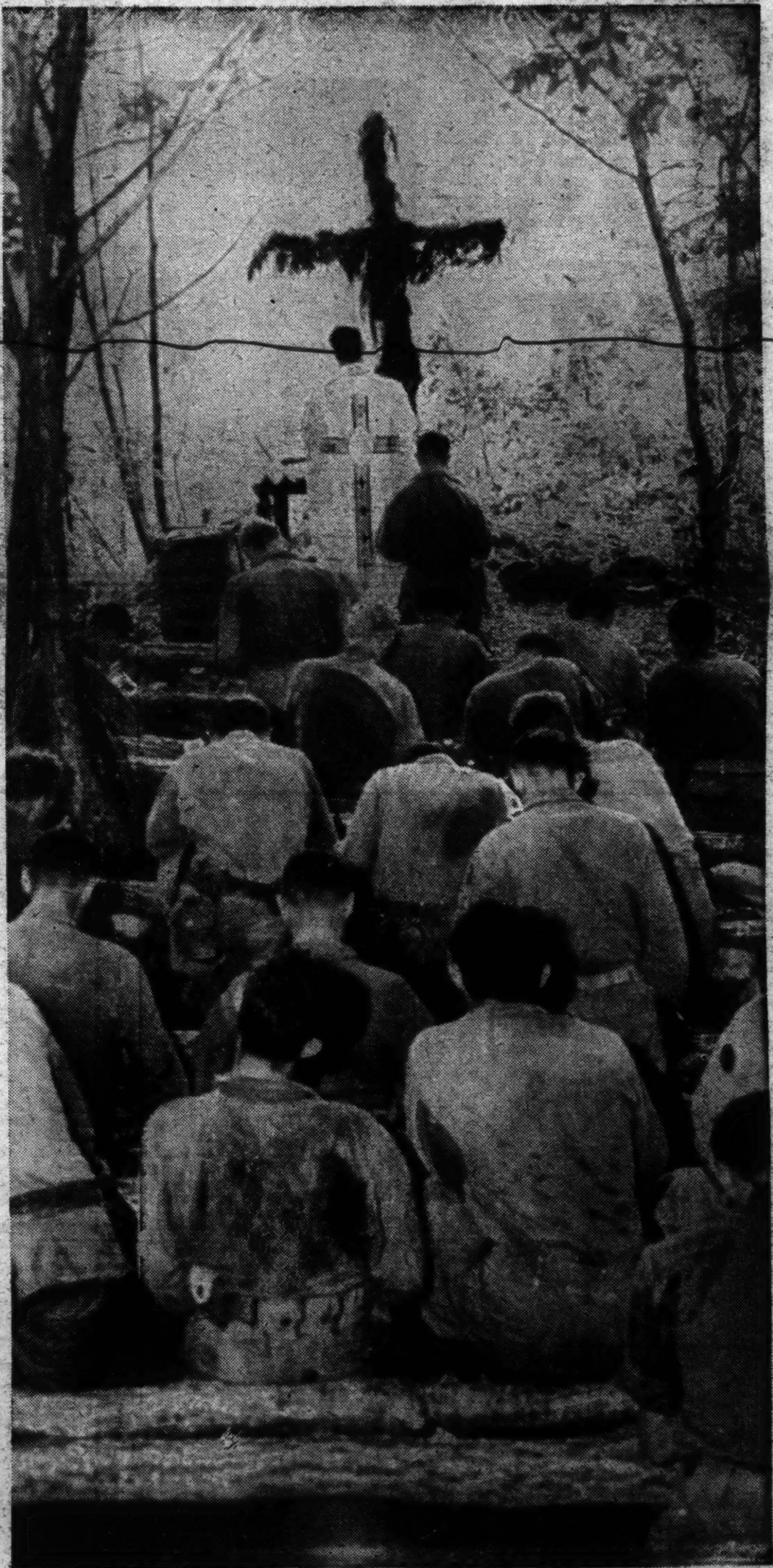
Le menti nel mondo non sono ancora limpide, né gli animi sono del tutto sereni. La politica dovrebbe essere attuazione di idee, vagliate e chiarite in un dialogo onesto, che compone i pareri discordi nella superiore unità della ricerca del bene maggiore; e invece tende a impregnare ogni cosa di sé, ed ammorba l'aria. Tutte le armi son buone alla lotta, che non consiste nel contrapporsi ideale, ma si stempera nella menzogna e nella bassa manovra, che trae profitto da tutto: si mentisce spontaneamente, si fa tesoro anche del dolore altrui, utile alla propria speculazione; si deve attaccare, attaccare, senza dar tregua, o comunque, per intronare le teste, confonderle, gettare dense cortine di nebbia e di fumo graveolente, e trionfare.

Noi volgiamo gli occhi e guardiamo alla scuola, guardiamo ai giovani. Ci piace di vedere i loro maestri parlare della scuola e della comunità nazionale. Comprendete? Non solo il popolo, tutto il popolo italiano, o come vorrebbero taluni, il popolo che si contrappone — come fazione oppressa — ad una fazione che opprime. Non solo la nazione, come entità geografica e storica. Ma la comunità nazionale, cioè l'unità fisica, storica, economica, morale di tutti gli Italiani, stretti in una famiglia, della quale ciascuno sa di essere membro desiderato e rispettato, alla quale reca il proprio contributo, dalla quale riceve quanto gli spetta e gli è necessario. La scuola deve preparare i giovani per la loro vita individuale — in nome dei diritti imprescrittibili della persona umana; ed insieme li deve preparare ad armonizzare la ricerca personale coll'utile della collettività.

I nostri professori hanno scelto questo argomento per la meditazione, lo studio, la discussione durante il loro congresso. Ne siano ringraziati.

Torneranno alla scuola, tra una settimana, a recare ai ragazzi il frutto migliore maturato dall'incontro. Fuori la parte non si dà tregua e non la lascia altrui. In classe una voce, e più che una voce, un esempio, ammonisce: « Lavoriamo, amiamo, comprendiamoci, aiutiamoci a vicenda. Non temete, ragazzi. Faticosamente, lentamente, l'età nuova si annunzia, e voglia Iddio che sia la vostra. Qui la prepariamo, nella verità e nella carità. Per la nostra famiglia, comunità nazionale, nella comunità dei popoli, in libertà e in pace.

Fr. SIGISMONDO



Invocata la pace in Corea accanto agli altari da campo dove si è celebrato il Natale cristiano



# UN MISSIONARIO SI E' TAGLIATA LA LINGUA CON UNA LAMETTA

E' il primo Natale che fa con la sua famiglia, dopo 25 anni di Cina, il missionario romagnolo Padre Alfeo Emaldi dell'Istituto saveriano delle Missioni Estere di Parma. Aveva 23 anni l'ultima volta quando passò le Feste natalizie accanto alla sua mamma qui a Lugo di Romagna. Poi, col suo Crocifisso al collo, baciò tutti e partì.

L'hanno cacciato dalla sua Cina e dalla sua Tientsin dov'egli insegnava ad amare Cristo a 25 mila cattolici. Ed eccolo un rottame, nonostante i suoi quarantotto anni. Un volto addirittura orientalizzato, curvo con la sofferenza aperta negli occhi, senza la lingua, anzi, con un mozzicone di lingua. Difficile capire le parole di lui tra la cacofonia di suoni. Non ha più la lingua! E se è vero, come è vero, che la fede nasce dalla parola il padre Emaldi è un invalido. Resta solo una testimonianza, una terribile testimonianza accusatrice.

Circa il 20 del novembre scorso, pa-

dre Emaldi, dalla tolda di una nave inglese salutava la sua terra di Tientsin da cui mani nemiche lo cacciavano. Se l'aspettava quel forzato saluto. Qualche mese prima era stato espulso il suo vescovo settantacinquenne Monsignor De Vienne, poi gradualmente lo seguirono i missionari mentre i preti cattolici cinesi o sparivano o venivano messi in prigione.

Padre Emaldi insieme ad altro confratello italiano formava l'ultima scolta che vigilava la chiesa del Sacro Cuore annessa all'ospedale italiano della Missione a Tientsin il 15 novem-

il complotto contro la Cina è una etichetta forbitissima sotto cui si velano le uccisioni di quanti si oppongono all'instaurazione del sistema bolscevico.

I missionari ed i cattolici mica li condannano per la loro ideologia spirituale. Oh, no! Più diabolici. Li condannano per attività antigovernativa! Sono servi dell'imperialismo occidentale, spie di Roma e di New York. Sta qui la malizia imperdonabile del diabolico metodo cristianizzatore che i comunisti usano in Cina.

Padre Amaldi dunque si vede presentare dentro la sua prigione un foglio con l'invito di scrivere gli indirizzi dei suoi cattolici. Su questi egli tira un frego con la penna e alla fine del

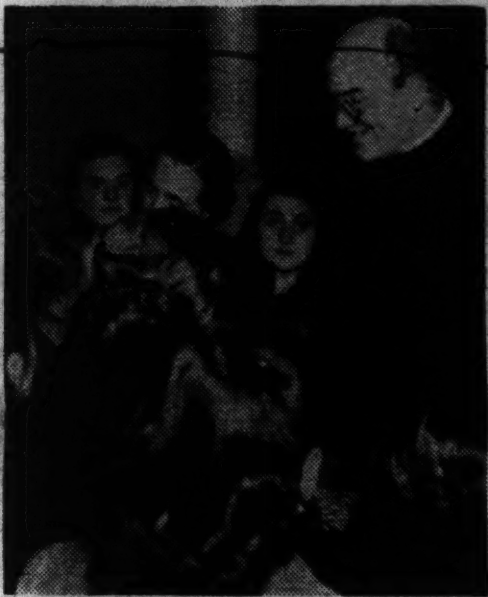


Don Alfeo Emaldi mentre parla a Desio.

fecero capire in maniera chiara, ma padre Emaldi non si smosse. «Ti diamo cinque minuti, spia europea. Se in questi cinque minuti non confessi...».

Il missionario romagnolo ritrovò la sua eroica generosità. C'era una lametta da barba in terra. Era arrugginita e rotta. La prende con la destra mentre con due dita della sinistra si tira fuori la lingua dalla bocca. Invoca Cristo a voce alta e fu quella l'ultima parola pronunciata distintamente. Poi la lametta tagliò una, due volte. Quando i carcerieri rientrarono nella prigione lo trovarono nel sangue. Un moto di pietà, oltre che le complicazioni diplomatiche, li indusse a portarlo in ospedale. Padre Emaldi per non tradire i suoi cattolici cinesi s'era eroicamente praticato quella mutilazione. Cinque giorni dopo dalla tolda della nave inglese salutava i suoi 25 mila cinesi credenti in Cristo. Tacitamente con un groppo al cuore, che nessuno di loro saprà qui in terra, la testimonianza di fedeltà di un missionario romagnolo.

LORENZO BEDESCHI



La stentata parola del Padre ha un fascino irresistibile.



Il Padre che si è mutilato la lingua ora ha riacquisito quasi completamente l'uso della parola.

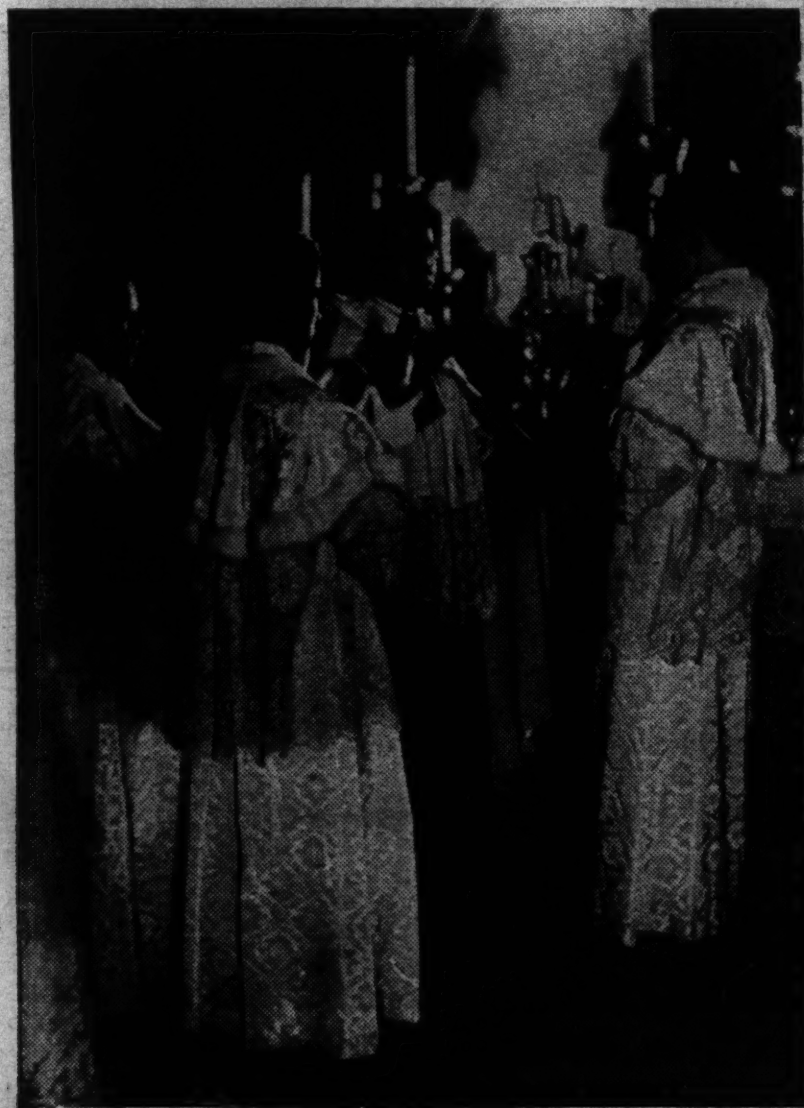
bre scorso quando la polizia comunista cinese lo prelevò insieme al confratello. Padre Emaldi fu chiuso dentro una prigione e fu invitato a denunciare tutti coloro che complottavano contro la Cina.

E nel vocabolario comunista cinese

formulario, alla domanda «perché sei venuto in Cina» scrive: «Sono venuto in Cina per far del proselitismo per la religione cattolica nella quale sono nato e vissuto e nella quale desidero morire».

Poco, troppo poco. I carcerieri glielo

## “LOS MONAGUILLOS”



Rivestiti con ricchi paludamenti seguono le funzioni liturgiche.

Non basta aver ammirato Piazza di Catalogna e dell'Università, il Palazzo della Deputazione e gli storici edifici annessi, il Museo archeologico e la Cattedrale, la facciata della Natività e Santa Maria del Mar, via Layetana e il panorama dal Tibidabo, per dire di aver visto le cose più importanti della capitale della Catalogna. Bisogna andare a vedere in funzione «los Monaguillos» di via Caspe. E' un numero che dovrebbe essere in tutte le guide e volantini di propaganda turistica.

Io li ho veduti, li ho seguiti per tre giorni di seguito, e posso dire di non conoscere un'organizzazione più esemplare e più attraente di servizio liturgico. Intanto, essi hanno fatto della Chiesa del «Sacro Corezón» di via Caspe la più frequentata di Barcellona. Chi li ha visti una volta ci ritornerà la seconda, la terza e chissà fino a quante. Ho tralasciato di vedere più d'una cosa a Barcellona, pur di non perdersi una sola cerimonia ufficiale da «los Monaguillos».

Il primo incontro fu in una sera dell'ultimo settembre. Ero entrato in quella chiesa solo per qualche minuto e ci dovetti rimanere fino alla fine. In testa alla porta l'organo, con pochissimi tocchi, che poi tacquero del tutto, dava l'avvio al canto dei vesperi. Cantori e officianti erano venti o venticinque ragazzi la cui età varia dagli otto ai tredici anni. Distribuiti in doppia fila a destra e a sinistra sul presbiterio, con la gravità di altrettanti prelati nei loro stalli, e dua-

altri al mezzo di fronte al leggio per far da antifonari, sostenevano tutto soli il canto dei salmi, degli inni e l'intero complesso delle cerimonie.

Vestiti in sottana di raso verde — il colore liturgico del giorno — cotta candidissima e scrupolosamente uniforme, una mozzetta anch'essa di raso verde e orlata di ermellino — il taglio identico di quella che porta il Santo Padre — guanti e scarpine bianchi, pettinati in modo impeccabile, quei prelatini offrivano un colpo d'occhio veramente delizioso: la più incantevole primavera d'innocenza fiorita come per miracolo e raccolta lì, attorno al tabernacolo di Dio.

La compostezza ammirabile nello star seduti durante il recitativo dei salmi, la simultaneità grave e inappuntabile nel levarsi, nel far le varie riverenze, nel genuflettere, la padronanza affatto disinvoltata di tutti i movimenti non potevano essere più perfetti. Negli assoli delle antifone, nella recita dei salmi, nel corale degli inni c'era una grazia, una morbidezza, un'esecuzione così sostenuta e sicura, in quelle voci bianche, da non potersi assolutamente desiderare di meglio. Quei ragazzi non erano degli attori ben preparati soltanto. C'era in essi, in tutti i particolari eseguiti, una consapevolezza che aveva del sorprendente. La pietà che spirava dal loro volto e da tutto il loro portamento era tale che invitava a una più viva e raccolta partecipazione al servizio liturgico.

Così ai vesperi, così nell'ora santa

del di seguente, così e meglio ancora nella santa Messa, che tutte le domeniche viene trasmessa dalla stazione Radio di Barcellona per gli infermi. Sorta il 1939, la «Escolania de Caspe», così si chiama questo magnifico gruppo di cantori e di liturgisti, ha potuto ormai raggiungere un'organizzazione che forma la meraviglia di quanti son venuti a conoscerla. «E noti, mi diceva Fratell Moré ideatore ed anima del gruppo, questi ragazzi eseguono tutto da sé, senza cerimonieri, sin nadie qui los dirija».

Naturalmente, per giungere a questo è appena credibile il paziente ed amoroso lavoro di preparazione: un anno di aspirandato prima di far parte degli accoliti o «Monaguillos», lezioni di liturgia ed esercitazioni pratiche fatte sul posto, ma soprattutto, ciò di cui maggiormente si preoccupa il fratello Moré e quanti lo coadiuvano, formare spiritualmente quei ragazzi in modo da innamorarli della sacra liturgia, meritare attraverso un impegno serio fatto anche di sacrifici, la grazia di servire all'altare e ritenere come un privilegio da custodire a tutti i costi.

Ma il servizio liturgico non è il solo scopo della «Escolania». Considerata come opera eccellente di apostolato sociale tra le umili famiglie del settore urbano in cui sorge la Residenza dei Gesuiti, essa vuol essere una scuola per la formazione degli uomini cattolici di

(Continua in terza pagina)

P. D. MONDRONE S. J.



## NEL MONDO DELLA SCIENZA

# Il tragico esperimento del dott. Gianni Pauletta

In fatto di cronaca è noto: un medico, il dott. Gianni Pauletta direttore di un laboratorio di ricerche di una nota industria farmaceutica dopo essersi fatto iniettare un nuovo farmaco, frutto dei suoi studi, è improvvisamente morto; sul suo collega e dipendente, esecutore materiale, per ordine suo, della iniezione omicida grava l'accusa di omicidio colposo.

Il dramma è di quelli che impressionano e sulla vicenda divampa la polemica soprattutto per il sopravvenuto « caso » giudiziario. Vogliamo qui esaminarlo da un punto di vista medico.

Il medico quando agisce secondo scienza e coscienza alla luce della

conoscenza del suo tempo, non può essere imputato delle conseguenze del suo intervento sia chirurgico o farmacoterapico. E' questa infatti la premessa per lo svolgimento stesso dell'arte sanitaria.

D'altra parte l'attività stessa

delle cliniche e degli ospedali presuppone anche un'attività di studio ed è evidente che anche gli interventi più arditi sono frutto di esperimento. Cure e metodi di cura, oggi abituali hanno infatti avuto il loro inizio e collaudo sperimentale anche sull'uomo. Purtroppo non essendoci dal punto di vista pratico delle « malattie » ma solo dei « malati » è sempre possibile e, spesso

regolare è stata la tecnica usata, a noi sembra che il medico esecutore materiale di una simile narcosi omicida non possa essere messo al pari del criminale dott. Lo Verso ed accomunato materialmente ai più comuni e volgari delinquenti per un incidente professionale di cui non può nemmeno lontanamente essere accusato responsabile perché normalmente imprevedibile. In

**Non si può parlare di imprudenza, di leggerezza, di errori di dosi, ma di una sciagurata combinazione di cause impreviste che hanno reso fatale il prezioso farmaco al giovane illustre scienziato**

probabile, individualmente, l'intolleranza e l'eccezione anche per i medicinali più comuni.

Tutti sanno, per esempio, che per l'anestesia si usa la novocaina e centinaia di persone ogni giorno per i più vari interventi vengono così anestetizzate. Fure di tanto in tanto, si sente il caso, in verità raro, di un malato che a seguito di iniezione di novocaina è rimasto fulminato. Assodato che il liquido iniettato era quello prescritto e che

tali casi, infatti, si deve ammettere il fattore allergico per cui disgraziatamente quel determinato soggetto era particolarmente sensibile a quel farmaco.

L'inchiesta e le perizie sul caso Pauletta ci daranno una spiegazione medico-legale del doloroso caso. Noi, attraverso i comunicati stampa, non possiamo non orientarci anche in questo caso, verso un fattore allergico.

Il dott. Pauletta, infatti, scienzia-

to apprezzato in Italia e all'estero, stava studiando un preparato iniettabile di cloromicetina: il potente antibiotico che pur essendo tra i più recenti (è stato isolato per la prima volta nel 1947) ha ormai il suo posto nella farmacopea come particolarmente efficace nelle affezioni enteriche, prima fra tutte il tifo. Ormai sinteticamente preparata anche in Italia la cloromicetina, sotto forma di compresse e di supposte è universalmente in uso e si trova in ogni farmacia. Il dottor Pauletta ne aveva curata la preparazione per conto della sua Casa ed ora, dirigendo il reparto ricerche e studi, stava tentando di trovare una soluzione iniettabile che ne aumentasse la potenza terapeutica diminuendone la tossicità che, spesso, da disturbi collaterali di intolleranza. Pensava di averlo trovato, ne aveva sperimentato a lungo sugli animali; gli importava ora di dimostrare la assoluta innocuità per l'organismo umano ligio in questo al precetto di ogni medico di curare ma per prima cosa di non nuocere!

Era « sicuro » e come già aveva fatto per altri preparati, era pronto alla « sicura » dimostrazione su se stesso. La prova tragicamente fallisce probabilmente, ripetiamo, perché senza che egli potesse nemmeno lontanamente sospettarlo, il suo organismo è allergizzato da precedenti dosi ed assunzioni del medicinale o di uno simile anche se preso per altra via. Dunque banale, se pur fatale, reazione allergica! Troppo lontano

GIUSEPPE MONTANINI

(Continua a pag. 10)



Giovanissimo il dott. Giovanni Pauletta (era nato a Pola nel 1917) aveva già affrontato le grandi assisi scientifiche con relazioni di raro valore sul campo degli antibiotici. Era stato anche in America assistente del Professore Svingle all'Università di Princeton.



Lo scopritore della penicillina Victor Fleming ascolta il dott. Pauletta in un recente importantissimo Congresso sugli antibiotici.

## DI BARCELLONA

continuazione della seconda pagina  
domani, di cristiani al cento per cento nel mondo del lavoro. Per questo, ed anche per ricompensare

il servizio che questi figli del popolo prestano alla Chiesa del « Sagrado Corazon », la « Escolania » è organizzata come un piccolo col-

legio che dà loro il vantaggio di frequentare gratuitamente le prime classi del ginnasio: cosa che la loro condizione non avrebbe permesso. Alcuni di essi hanno poi continuato gli studi. Altri hanno preso il volo per il noviziato della Compagnia: indice della pietà profonda che li informa e li orienta per la vita.

Per essi un piazzale apposito onde trattenerli nei giuochi. A loro disposizione un bel numero di biciclette per sgropparsi in giri e gare amichevoli. Un bel campo sportivo tutto loro per giocare movimentatissime partite sotto gli occhi felici delle famiglie, degli amici e dei molti benefattori. Di tanto in tanto qualche gita fuori città come parentesi di straordinario sollievo. Durante le vacanze estive qualche benefattore offre loro un mese intero da passare in campagna, donde le famiglie se li vedono ritornare completamente rifatti, anche nel corpo.

Vedere la ricchezza, la varietà, la manutenzione perfetta del loro guardaroba liturgico. Trenta piccole sottane di raso per ciascuno dei colori liturgici: bianco, nero, rosso, verde, violaceo e l'azzurro usato in Spagna per la festa della Immacolata. A queste corrispondono altrettante mozzette orlate di ermellino. Un totale di 180 sottane, 60 motte ordinarie, 60 per feste di seconda classe, 30 per prima, 180 mozzette, e guanti di vario pregio

secondo le festività, e scarpe bianche, ecc. Tutto conservato in armadi bene studiati, il cui interno automaticamente s'illumina all'aprirsi. Ordine scrupoloso in tutto, perché eccellente mezzo educativo anch'esso.

« Todo esto para que vea cuanto hemos de ser agradecidos a los bienhechores de la Escolania - perché veda quanto dobbiamo ai nostri benefattori », osserva il fratello Moré, sottolineando parola per parola. Le spese, infatti, sono tali che nulla si potrebbe fare senza una buona scorta di benefattori. Ma lo spagnolo è generoso, e dove vede un'opera meritevole, si mette a reggiare per aiutarla. La sola attrezzatura liturgica, le spese per gli insegnanti e per tutti gli altri sussidi che si fanno giungere alle famiglie de « los Monaguillos » assommano alla fine dell'anno a

parecchie decine di migliaia di « pesetas ». Ma il Signore che si vede così ben servito, provvede anch'Egli da Signore ai suoi servi. Commovente soprattutto l'amore e la generosità con cui tante signore seguono ed aiutano l'opera de « los Monaguillos ».

Parroci, rettori di chiese, superiori di Ordini religiosi, messi di fronte a una realtà così bella, così educativa e benefica sotto tutti gli aspetti, piombano di tanto in tanto a via Caspe per informarsi bene, per vedere da vicino come sia sorta, come funzioni, come si mantenga un'opera così stupenda. A Roma, presso la Curia generalizia dei Gesuiti comincia, appena appena agli inizi, a vedersi qualche cosa di simile. Quale provvidenza se si potesse vedere tutto ciò attuato in tante parrocchie d'Italia e del mondo.

P. D. MONDRONE S. J.



Composti assistono ai riti della Settimana Santa.



Solenni sfilano nelle processioni.



## PRIMI RISULTATI DEL CENSIMENTO DEMOGRAFICO

# L'Italia ha oltrepassato i 47 milioni di abitanti

Il 1951 passerà alla storia come l'anno delle alluvioni e del censimento. Infatti la data di questo censimento — il 4 novembre — è caduta proprio fra due spaventose alluvioni, una al sud, l'altra al nord, che si sono furiosamente scatenate contro le campagne e le case abitate. Le notizie catastrofiche e gli appelli disperati provenienti dalle zone allagate minacciavano di compromettere l'esito del censimento anche nelle provincie non direttamente investite dal disastro, spostando il centro focale dell'attenzione generale. Ma l'organizzazione predisposta dall'Istituto Centrale di Statistica è riuscita a superare tutte le difficoltà, ad attuare il censimento e a darci subito i primi risultati fondamentali.

Abbiamo raggiunto e sorpassato i 47 mi-

### VESCOVI E PARROCI SI SONO PRODIGATI PER IL BUON ESITO DEL CENSIMENTO

lioni di abitanti. In cinquanta anni dal 1901 al 1951, la popolazione residente in Italia è cresciuta di quasi 13 milioni e mezzo di unità: eravamo 33 milioni e 580 mila nel 1901; ora siamo 47 milioni e 20 mila e più abitanti. L'aumento percentuale è pari al quaranta per cento: ciò vuol dire che, in media, ogni paese di appena mille abitanti nel 1901 sarebbe passato ora a 1.400; ed ogni cittadina di 20.000 abitanti nel 1901 ne conterebbe ora 28.000, astrazione facendo dalle cause particolari che in ogni centro abitato grande o piccolo hanno potuto influire nel far crescere o diminuire la popolazione.

Il nostro giornale scrive a suo onore di aver contribuito efficacemente a creare attorno al censimento un'atmosfera di favore e di simpatia, fugando ogni sospetto e timore che l'indagine statistica mirasse a scopi fiscali o comunque dannosi ai ceti.

L'appello da noi lanciato ai parroci ed agli educatori fin dal 14 ottobre scorso, con il primo articolo documentato ed illustrato che fosse apparso sull'argomento nella stampa italiana, ebbe subito una vasta risonanza. L'Istituto Centrale di Statistica provvide per suo conto a diffondere oltre 5.000 copie di quell'articolo perché arrivasse anche nelle mani dei parroci non abbonati dei più sperduti paesi di montagna. A tutti i parroci chiamati a far parte delle Commissioni comunali di propaganda dei censimenti fu pure inviato dall'Istituto di Statistica un bel volumetto a stampa nel quale il Direttore Generale dell'Istituto, prof. Benedetto Barberi, aveva ampiamente chiarito, con stile brillante ed elevato, l'origine,

le modalità di attuazione e gli scopi reali dei due censimenti: quello della popolazione e quello industriale e commerciale.

Notizie contraddittorie apparivano intanto sulla stampa di opposizione. Un esponente della C.G.I.L. protestava che il questionario del censimento della popolazione fosse così semplice e non richiedesse «una serie di notizie atte a fornire dati sulla distribuzione dei redditi, sui consumi, sul tenore di vita, ecc., ecc.» (si noti il doppio eccetera!). Come al solito la manovra comunista appariva grossolana e puerile: si sarebbe voluto spingere gli organi governativi della statistica nel vicolo cieco delle richieste impossibili per poi gridare al fallimento della rilevazione.

Un coro più nutrito di lagnanze si levava, all'opposto da coloro che vedevano nel «foglio di famiglia» una specie di rompicapo e si divertivano a ridicolizzarlo con interpretazioni assurde, fantasiose, maligne. Ma il buon senso italiano ha prevalso, come sempre, sulla malafede degli uni e sulla leggerezza degli altri: la massa degli italiani ha compiuto ovunque il suo dovere civico con disciplina spontanea e con elevata coscienza. Prefetture, Camere di Commercio, Comuni hanno fatto a gara per assicurare in tutti i modi il successo del censimento, sotto la vigile azione incitatrice degli ispettori centrali che l'Istituto di Statistica aveva scagionato in ogni regione per essere costantemente informato dell'andamento dei lavori.

Gli stessi Vescovi, a seguito di invito da parte della Sacra Congregazione Concistoriale, si sono interessati vivamente al buon esito del censimento, facendosi rappresentare in seno alla Commissione provinciale di propaganda e disponendo che i parroci ne parlassero dal pulpito ai fedeli nei giorni festivi precedenti la data del censimento e nello stesso giorno del censimento che cadeva appunto di domenica. Il Vescovo di Rieti, Mons. Baratta, che da poco aveva fatto il suo ingresso nella diocesi, accolto con giubilo dalla popolazione e dalle Autorità con a capo il sindaco socialista prof. Sacchetti (ai compagni comunisti che gli rimproveravano di aver dato il benvenuto al Vescovo, il sindaco aveva risposto dignitosamente «Io sono il sindaco di una città, non il sindaco di un partito!») il Vescovo di Rieti — per citare un caso — riuni in episcopio i suoi parroci per invitarli personalmente a far opera di persuasione presso i parrocchiani a favore del censimento, specie nelle zone montane del Cicolano, del Velino e dei monti della Laga.

In qualche comune più retrogrado dove non si trovavano persone adatte per fare il censimento, il parroco pregato dal Sindaco e dal Segretario comunale non ha esitato ad assumere l'incarico di ufficiale di cen-

simento ed a recarsi presso tutte le famiglie per riempire il questionario. L'opera dei parroci è risultata particolarmente utile — così ci segnala il Dr. Cappieri, ispettore centrale dell'Istituto di statistica — nelle zone di confine del Trentino e dell'Alto Adige dove la popolazione parla tedesco ed esige questionari bilingui.

Ma non è necessario andare troppo lontano per citare esempi di attiva collaborazione da parte del clero alla riuscita del censimento. In provincia di Roma, nel Comune di Capranica, una frazione, Guadagnolo, attua da tre anni lo sciopero fiscale per protesta contro l'abbandono in cui è lasciata. Quando vi si presenta l'ufficiale di censimento inviato dal Comune, gli abitanti di quella frazione non vogliono ricevere «i fogli di famiglia». La domenica seguente il Parroco parla del censimento dopo la spiegazione del Vangelo: solo allora i guadagnolesi si decidono a rispondere al censimento.

Non meno dei parroci sono stati diligenti

### POPOLAZIONE RESIDENTE IN OGNI REGIONE SECONDO I CENSIMENTI DEL 1936 E DEL 1951

Regioni	1936	1951	% Aum.	Regioni	1936	1951	% Aum.
Piemonte	3.418.300	3.512.032	2,7	Mareche	1.278.071	1.361.661	6,5
Valle d'Aosta	83.455	94.790	13,6	Lazio	2.654.924	3.292.713	24,0
Lombardia	5.836.479	6.550.920	12,2	Abruzzi-Molise	1.589.804	1.680.546	5,7
Trentino-Alto A.	669.029	728.217	8,8	Campania	3.696.832	4.328.201	17,1
Veneto	3.566.136	3.905.064	9,5	Puglia	2.642.076	3.210.411	21,5
Friuli-Venez. G.	836.922	928.792	10,7	Basilicata	543.262	627.700	15,5
Liguria	1.466.820	1.555.275	6,0	Calabria	1.771.651	2.035.600	14,9
Emilia-Romagna	3.338.721	3.535.002	5,9	Sicilia	4.000.078	4.452.773	11,3
Toscana	2.978.013	3.146.710	5,7	Sardegna	1.034.206	1.273.714	23,1
Umbria	722.544	802.415	11,1				
				ITALIA	42.127.123	47.020.536	11,6

### POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI CON OLTRE CENTOMILA ABITANTI SECONDO I CENSIMENTI DEL 1936 E DEL 1951

Comuni	1936	1951	% Aum.	Comuni	1936	1951	% Aum.
Roma	1.150.589	1.606.739	39,6	Padova	138.709	167.068	20,4
Milano	1.115.848	1.264.402	13,3	Teranto	117.722	166.957	41,8
Napoli	865.913	1.003.815	15,9	Brescia	123.332	141.633	14,8
Torino	629.115	711.492	13,0	Reggio Cal.	119.804	140.757	17,5
Genova	634.646	678.200	6,8	Livorno	124.963	140.367	12,3
Palermo	411.878	482.594	17,2	Cagliari	103.670	137.040	32,2
Firenze	321.176	375.392	16,9	Ferrara	119.265	134.181	12,5
Bologna	281.162	338.710	20,5	Parma	109.365	122.256	11,8
Venezia	264.027	315.291	19,4	Modena	96.337	109.934	14,1
Catania	244.972	297.773	21,6	La Spezia	106.119	109.866	3,5
Bari	197.918	267.726	35,3	Reggio Em.	93.913	106.107	13,0
Messina	192.051	218.593	13,8	Bergamo	86.043	102.559	19,2
Verona	153.708	176.911	15,1				
				TOTALE	7.802.246	9.316.363	19,4

### RAPPORTO FRA MASCHI E FEMMINE NEI COMUNI CON OLTRE CENTOMILA ABITANTI

Comuni	Per ogni 100 maschi esistono femmine N.	Comuni	Per ogni 100 maschi esistono femmine N.
Roma	108	Padova	110
Milano	113	Taranto	102
Napoli	111	Brescia	113
Torino	113	Reggio Calabria	107
Genova	110	Livorno	108
Palermo	108	Cagliari	110
Firenze	116	Ferrara	106
Bologna	115	Parma	109
Venezia	109	Modena	109
Catania	108	La Spezia	107
Bari	105	Reggio Emilia	112
Messina	108	Bergamo	115
Verona	112	In complesso	110

i religiosi nella compilazione dei «fogli di convivenza» che richiedevano un lungo lavoro quando si trattava di elencare persino centinaia di membri con data e luogo di nascita, titolo di studio, comuni di residenza.

Gli uffici comunali hanno così potuto trasmettere puntualmente a Roma i risultati provvisori che il prof. Maroi, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, ha poi presentato a De Gasperi a 25 giorni appena di distanza dalla data del censimento.

I dati per regioni ci dicono che la popolazione residente è cresciuta del 8,3% nell'Italia Settentrionale, del 12,7% nell'Italia Centrale, del 15,3% nel Meridione.

I massimi incrementi di popolazione si hanno nel Lazio (24%), nella Sardegna (23,1%) e nella Puglia (21,5%). Ad accrescere la popolazione del Lazio ha influito decisamente l'attrazione esercitata da Roma; per la Sardegna e la Puglia si deve invece pensare all'incremento delle nascite e ad una diminuzione della mortalità.

Il Piemonte che confina con la Francia, presenta una vera stasi demografica: dal 1936 la sua popolazione non è aumentata neppure del tre per cento.

I comuni con popolazione superiore ai centomila abitanti mostrano quasi tutti una grande espansione. Roma è cresciuta del 39,6% di popolazione; ma il record dello aumento di abitanti fra tutte le città d'Italia è stato battuto da Taranto (42%) che ha il grande richiamo della mano d'opera dell'arsenale; segue Bari con il 35,3% di aumento e poi Cagliari col 32,2%. Città bersagliate dalla guerra che risorgono a nuova vita e richiamano gli abitanti del contado. Il problema dell'urbanesimo si fa sempre più acuto: i dati che riportiamo sono lì a dimostrarlo in tutta evidenza.

V'è poi un altro problema che affiora dai primi risultati del censimento: il rapporto numerico fra i due sessi. Nel complesso del paese le donne superano gli uomini di circa 960.000 unità; nei grandi comuni per ogni 100 uomini esistono 110 donne. Di qui discendono problemi sociali e morali di grande interesse che potranno essere studiati e discussi sulla scorta dei dati statistici offerti dal censimento.

ANTONIO SPAGNOLI



## CASA di CURA

«Immacolata Concezione»  
del Comm. MARIO SARTORI  
**SCIATICA - ARTRITE  
REUMATISMO**  
A richiesta opuscolo gratis  
Roma - Via Pompeo Magno, 14 - Tel. 35.823  
Venezia - S. Simeon Piccolo, 553 - Tel. 22.946  
Direttore Sanitario: Prof. Dott. FUMMI A.



# MERIDIANO DI ROMA

## LE RISORSE DEL METODO

La conferenza di Parigi dei sei ministri degli esteri e delle finanze sui problemi dell'esercito atlantico ha segnato, rispetto al passato, qualche progresso. Dire che tutti gli scogli siano passati sarebbe troppo. Ma il problema dell'autorità politica europea, già affermato a Strasburgo, s'è meglio precisato e si delinea la possibilità di un'autorità comune, per ora provvisoria.

Queste possibilità accrescono l'irritazione dei comunisti; irritazione fredda che si traduce, come sempre, nel tentativo di trar partito da ogni possibile pretesto per avanzare e per migliorare le posizioni. Almeno così sperano. Il fatto nuovo, questa volta, è dato da un'intervista dell'on. Togliatti apparsa sull'«Humanité», organo del partito comunista francese. In realtà sarebbe stato più comprensibile un intervento di un capo responsabile francese. Ma siccome Maurice Thorez, in cura a Mosca — migliora rapidamente da molti mesi — non poteva parlare, era logico che prendesse la parola il «leader» italiano, che sarebbe, a quanto si dice, il capo responsabile di tutto il comunismo occidentale, delegato del Cominform in «partibus infidelium».

Le dichiarazioni del Togliatti hanno questo di nuovo, che innanzi alle prospettive di un federalismo o confederalismo europeo, si cerca d'introdurre nel campo internazionale uno dei motivi ormai abituali al metodo marxista nell'ambito dei singoli

Paesi nei quali i partiti d'ispirazione cristiana hanno responsabilità dominanti o contano qualcosa.

In politica interna, com'è noto, s'insiste molto sui fronti «laici» che dovrebbero attrarre al comunismo tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, sono scontenti o infastiditi di questa «clericale» presenza.

Ora si tenta di allargare il gioco al campo internazionale. Schuman, De Gasperi, Adenauer, magari Van Zee-land e Stigker sono democristiani e tentano di gettare le basi di una convivenza europea e perciò, dice il «leader» comunista, c'è la minaccia di un «clericalismo» internazionale egemonico il quale consacrerebbe la ripresa del «militarismo» germanico. E non manca neppure l'allusione d'obbligo alle «autorità ecclesiastiche» che

avrebbero «benedetto» le più «vergognose avventure di guerra dell'imperialismo italiano — contro la Spagna e contro la Russia — ...».

Che un comunista, gregario o «leader» che sia, mentisca è nell'ordine delle cose e secondo la logica del sistema cui si richiama. In Spagna le autorità ecclesiastiche furono vittime e quanto alla Russia nessun atteggiamento, nessuna parola incoraggiò mai l'aggressione hitleriana contro il popolo russo. In quegli anni il Papa era con gli aggrediti e non con quelli che li opprimevano. Ma il Togliatti ha bisogno di argomenti per suffragare le sue tesi e quando non li trova li inventa. Quel che gli preme è di vedere se non sia possibile fondare un «fronte laicista» internazionale contro la realtà europea che si delinea, a maggior profitto dei partiti comunisti.

Ripetiamo che è nell'ordine delle cose, ma è — dovrebbe essere — altrettanto naturale respingere questi tentativi di sabotaggio fondati, oltretutto, sulla menzogna.

F. ALESSANDRINI

## La comunità europea

Nel 1950 — quanto sembra lontano il 1950! — si cominciò a parlare di un «Piano Plevin», ovvero di un esercito europeo. Nel 1951, a poco a poco, il termine di «esercito europeo» è stato sostituito con la definizione di «comunità europea di difesa». Nel 1952 — l'anno nuovo è appena cominciato, ma ormai lo si designa già come una vecchia conoscenza — molti commenti, nel parlare della conferenza che si è conclusa a Parigi fra i Ministri degli Esteri, della Difesa e delle Finanze della Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, hanno abbandonato il riferimento specifico all'organizzazione militare: si parla sempre, in pratica, dell'esercito europeo, ma quella che sta sorgendo è la «comunità europea». Ecco l'importanza storica dell'avvenimento che ha concluso il 1951.

Tutti si augurano che le ragioni che attualmente spingono le Nazioni occidentali a riarmarsi e a preoccuparsi della propria sicurezza perdano quel carattere di preminenza che hanno adesso. Allora le ansie di oggi diverranno un ricordo: quello che rimarrà sarà la «comunità europea». E questo risultato finale di tanto travaglio oggi annunciato come il programma pratico che nel 1952 dovrebbe sempre meglio delinearsi sino a diventare un fatto concreto, costituirà la pietra fondamentale del futuro. La crisi dell'Europa potrà dirsi superata; con essa, forse, sarà anche

superata la crisi che attraversa la comunità internazionale.

Gli esperti stanno già discutendo se la costituzione della nuova unità cui daranno vita gli Stati europei sopra elencati sarà una unità federale o confederale. In ultima analisi si può dire che si è fatto un lungo cammino in tempo relativamente breve. Forse si poteva fare anche prima, indubbiamente non mancano le incognite, sino a quando non si arriva in porto si può fare sempre naufragio. Però sta di fatto che le maggiori Potenze dell'Europa continentale hanno dimostrato di avere una piena coscienza della responsabilità che esse hanno dinanzi alla storia. E su questo rilievo si può concludere positivamente il bilancio del processo unitario europeo al 1951.

### UN ARMISTIZIO ANCORA RINVIATO

Ormai senza tema di sbagliare si deve rilevare che se il 1951 ha portato la data di inizio delle conversazioni armistiziali per la conclusione del conflitto in Corea, non ha registrato la data della fine di questo conflitto. Per poco non ha registrato, al contrario, la sua piena ripresa.

Le Nazioni Unite hanno fatto ai cino-coreani quella che, esplicitamente, hanno detto essere l'ultima concessione possibile: hanno rinunciato alla ispezione aerea del territorio della Corea del Nord durante il periodo dell'armistizio. Se tentiamo di presentarci la sfiducia nutrita nei confronti dei regimi comunisti, i timori più volte espressi che tutte le loro iniziative stiano prese per guadagnare tempo, rafforzarsi e preparare le più dure sorprese, se consideriamo l'importanza delle ricognizioni aeree per il controllo di un territorio, la concessione è molto grande.

Sarà decisiva? La risposta al 1952, con la speranza che essa sia decisiva nel senso di far deporre le armi e non nel senso che, perduta ogni fiducia nei negoziati, sia affidato ancora una volta alle armi il compito di trovare una soluzione.

### RISONANZE DI UNA NOMINA

Sulla stampa internazionale ha fatto un gran chiasso la nomina a membri del Consiglio della Corona egiziana dell'antico ambasciatore di Egitto a Londra e di un molto noto banchiere, personalità politiche ambedue che hanno fama di nutrire particolari simpatie per la Gran Bretagna. La loro nomina, data questa fama, ha determinato anzi alcune dimostrazioni contrarie ad essi nelle principali città egiziane, dimostrazioni prontamente represses dalla polizia. E le repressioni, ha notato qualche commentatore, dato che il Ministro degli Interni egiziano è anche il Segretario del Partito wafdist (il partito che è andato al governo con il programma nazionalistico in ordine al quale è stato denunciato il trattato con la Gran Bretagna), dimostrano che le nomine sono state pienamente accettate da esso, malgrado la fama filobritannica di cui godono i due personaggi.

La situazione del Vicino Oriente, che nella crisi dei rapporti tra il Cairo e Londra trova oggi la sua espressione più delicata, in seguito a questo fatto nuovo è giudicata un poco meno tesa. Si parla con maggiore insistenza della possibilità di un accordo, anche se non si sa ancora su quale base esso potrà raggiungersi, poiché ciascuna delle due parti mantiene inalterate le proprie richieste. Ma l'importante, almeno per ora, è che si dimostri la volontà di un accordo.

Se c'è questa volontà l'accordo si può raggiungere. Sarebbe molto più grave se, magari vedendo come fosse possibile raggiungerlo, si dovesse constatare che non esiste nessuna volontà di concluderlo.

G. L. BERNUCCI

### Dietro il portone di bronzo

## GLI AUGURI DEL CORPO DIPLOMATICO AL SOMMO PONTEFICE

La Segreteria di Stato ha pubblicato in questi giorni il volumetto «Liste du Corps Diplomatique près le Saint Siège» contenente l'elenco aggiornato al dicembre 1951 delle rappresentanze diplomatiche presso la Santa Sede.

Da un confronto fra la lista di quest'anno e quella degli anni precedenti, risulta che dall'inizio del Pontificato di Pio XII (1939) i Paesi rappresentati presso la Sede Apostolica, sono saliti da 38 a 48.

I popoli, dunque, ogni giorno di più si rendono conto della enorme importanza della Chiesa Cattolica e della grande forza che essa spiega su tutta la faccia della terra, e sono consapevoli che i fondamentali principi di libertà, di giustizia e di pace, ai quali così fortemente aspirano gli uomini, hanno sempre trovato nei Successori di Pietro i difensori più sinceri, coerenti e continui. Se si torna a leggere gli indirizzi che in occasione della presentazione delle lettere credenziali i vari Capitoli Missionari rivolgono al Sommo Pontefice, si trova che è universale il riconoscimento della vasta azione dei Romani Pontefici per il raggiungimento di tali obiettivi e di tali aspirazioni della umanità.

Le Nazioni, pertanto, che intrattengono rapporti con la Santa Sede sono: Argentina, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Cecoslovacchia, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Cuba, Egitto, El Salvador, Ecuador, Filippine, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Guatemala, Haiti, Honduras, India, Indonesia, Italia, Jugoslavia, Libano, Liberia, Lituania (il rappresentante di questo Paese è ancora quello nominato prima della guerra, cioè prima dell'occupazione russa della Lituania), Monaco, Nicaragua, Olanda, Ordine di Malta, Panama, Pakistan, Paraguay, Perù, Polonia (situazione analoga a quella della Lituania), Portogallo, Repubblica Dominicana, Romania, San Marino, Spagna, Uruguay e Venezuela.

Le suaccennate 47 rappresentanze,

come risulta dalla nuova lista sono così divise: 20 Ambasciate, delle quali 2 con incaricati d'Affari (Bolivia e Perù) e una con il titolare per doppia residenza (Filippine); 3 Ambasciate sospese (Germania, Giappone, Stati Uniti d'America); 18 Legazioni delle quali 2 con incaricati d'Affari (Egitto e Salvador); 3 Legazioni ora senza titolari (Guatemala, Honduras e Jugoslavia); 2 Legazioni sospese (Cecoslovacchia e Romania); un incaricato d'Affari, quello di Cina. Risulta così che durante il Pontificato del Regnante Pontefice hanno stabilito o ripreso relazioni diplomatiche con la Santa Sede i seguenti Paesi: Cina, Egitto, Filippine, Finlandia, Giappone, India, Indonesia, Libano, Olanda, Pakistan, Paraguay, Uruguay. Dagli Stati Uniti fu nominato un Rappresentante personale del Presidente presso il Sommo Pontefice nel 1939.

Una nota dolorosa da registrare, infine, è la mancanza di Rappresentanti di Paesi nel cui ambito vive e soffre la «Chiesa del silenzio», ove «milioni di uomini — come si esprimeva Sua Santità nel suo ultimo Messaggio natalizio — «non sono in grado di esercitare il loro influsso cristiano in favore della libertà morale, in favore della pace».

Le singole Missioni diplomatiche presso la Santa Sede, non state ricevute, nei giorni scorsi in Udienza del Sommo Pontefice per la presentazione degli auguri.

### IL NUOVO AMBASCIATORE DEL CILE

Sabato 29 il Papa ha ricevuto il dott. Raúl Yrarrázaval, il quale gli ha presentato le credenziali con cui viene accreditato nella Carica di Ambasciatore del Cile presso la Santa Sede.

Il dott. Yrarrázaval è nato a Santiago nel 1906, è stato uno dei più attivi dirigenti dell'Azione Cattolica del suo Paese e ha ricoperto numerose importanti cariche, fra cui quella di Ministro delle Finanze (1950-1951).

Egli appartiene alla stessa famiglia cui apparteneva il primo Ministro del Cile accreditato presso la Santa Sede, nel 1845, Don Ramón Luis Yrarrázaval, il quale nel compimento delle sue funzioni è stato uno dei diplomatici che accompagnarono il Papa Pio IX a Gaeta nel 1848, ricevendo, per questa dimostrazione di fedeltà, una grande medaglia d'oro, appositamente coniata con il nome del decorato, per i diplomatici che ebbero quell'enciclopedia contegno verso il Sommo Pontefice costretto a lasciare Roma per andare in esilio.

### UN MESSAGGIO DEL PAPA AI CARCERATI

Domenica mattina il Sommo Pontefice ha rivolto, attraverso la radio, un Messaggio ai detenuti nelle Carceri dell'Italia e di tutto il mondo.

### L'UDIENZA AGLI ARCHEOLOGI

Il volume «Esplorazioni sotto la Confessione di San Pietro in Vaticano», del quale abbiamo trattato diffusamente nel numero della settimana scorsa, è stato presentato al Sommo Pontefice dall'Economo e Segretario della Fabbrica di S. Pietro, Mons. Ludovico Kaas. Hanno partecipato all'Udienza gli studiosi che hanno condotto le esplorazioni e che hanno provveduto alla compilazione del volume e, precisamente, i padri Gesuiti Antonio Ferrua, Segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, ed Engelberto Kirschbaum, della Pontificia Università Gregoriana; il prof. Enrico Josi, Ispettore della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e l'architetto Bruno Maria Apolloni-Ghetti.

Il Sommo Pontefice inoltre ha ricevuto il «Capoccia» dei «sapietrini», che tanto attivamente e intelligentemente ha collaborato agli scavi insieme col personale da lui dipendente, Giovanni Segoni, al quale il Papa ha conferito la Croce «pro Ecclesia et Pontifice».

SANDRO CARLETTI

**Fosfo-Stricno-Peplone**

del Lupo

Ricostituente che:  
Stimola l'appetito  
Migliora la nutrizione  
Ridona vigore  
Raccomandato contro:  
Esaurimenti nervosi  
Stato di depressione  
Astenie

In tutte le Farmacie  
L. 306 al flacone

italconti  
NAPOLI

CAMPIONI GRATUITI  
AI SIGG. MEDICI





Un pastorello abruzzese con la sua capra: sembra una figurina da presepio. In realtà egli farà parte del Presepio vivente di Rivisondoli.

#### RIVISONDOLI, dicembre.

A Rivisondoli, quattro mesi or sono tutti già parlavano del Presepe vivente, come se fossero alla vigilia. Manifesti alle mura lo preannunciavano. L'amico che mi condusse a Rivisondoli, dopo un largo giro alla « scoperta d'Abruzzo », mi consigliò a fermarci in questo paese, piuttosto che in qualunque altro. « C'è aria buona — disse — i villeggianti se ne sono andati e siamo i padroni noi! ». Eravamo a 1.310 m. d'altezza, sul pianoro tra Pescocostanzo e Roccaraso. La stazione ferroviaria Rivisondoli - Pescocostanzo è la più elevata d'Italia, dopo il Brennero. Ma la località è riparata e il sole inondava il paese. Ci sedemmo all'aperto, mandammo a com-

prare qualche scamorza, che Rivisondoli vuol dire scamorze: queste caciottelle di latte puro, così butirrose e delicate! Andammo a visitare il paese, molto provato dalla guerra; ma la gente è tutta tornata al suo lavoro e tutti hanno di che vivere. Rivisondoli, all'aspetto esteriore, sembra un paese povero; ma nelle case v'è l'agiatezza.

Parlai con alcuni giovani pastori del Presepe. La loro fisionomia si illuminò: « anche noi — dissero — faremo parte del Presepe! Ci siamo già messi in nota presso il Comitato... ».

Da allora giorno per giorno, mese per mese, il comitato ha lavorato con alacrità. V'erano molte grosse difficoltà da superare e sono state superate. Rivisondoli rivivrà il 6 gennaio il suo Pre-



Sul pianoro di Rivisondoli, oggi caro agli sciatori, il 6 gennaio compariranno gruppi di pastori.

## PRESEPE a R

sepe vivente, riprendendo un'antica consuetudine paesana caduta in disuso.

Questa consuetudine voleva che per Natale e per l'Epifania i pastori di Abruzzo si radunassero in una sorta di sacra rappresentazione, ripetendo in parte la istituzione del Presepe in Greccio, per iniziativa di San Francesco, e in parte ricreando con processioni, canti e nenie pastorali, il viaggio dei re Magi sino alla capanna della Natività, per l'offerta dei doni e l'adorazione.

Lo scenario è bellissimo.

I monti all'intorno e tutto l'altipiano sono ricoperti di neve (neve vera e non « neve da presepe »...). I personaggi che partecipano al corteo pastorale e regale non dovranno vestire abiti occasionali ed assumere quell'aspetto posticcio, transitorio che hanno le comparse. I pastori sono veri pastori, con il loro cappelletto ornato di nastri, il giubbone di pelle, le uose, le zampogne: sono le loro vestimenta e i loro strumenti. Soltanto qualche « romano antico »

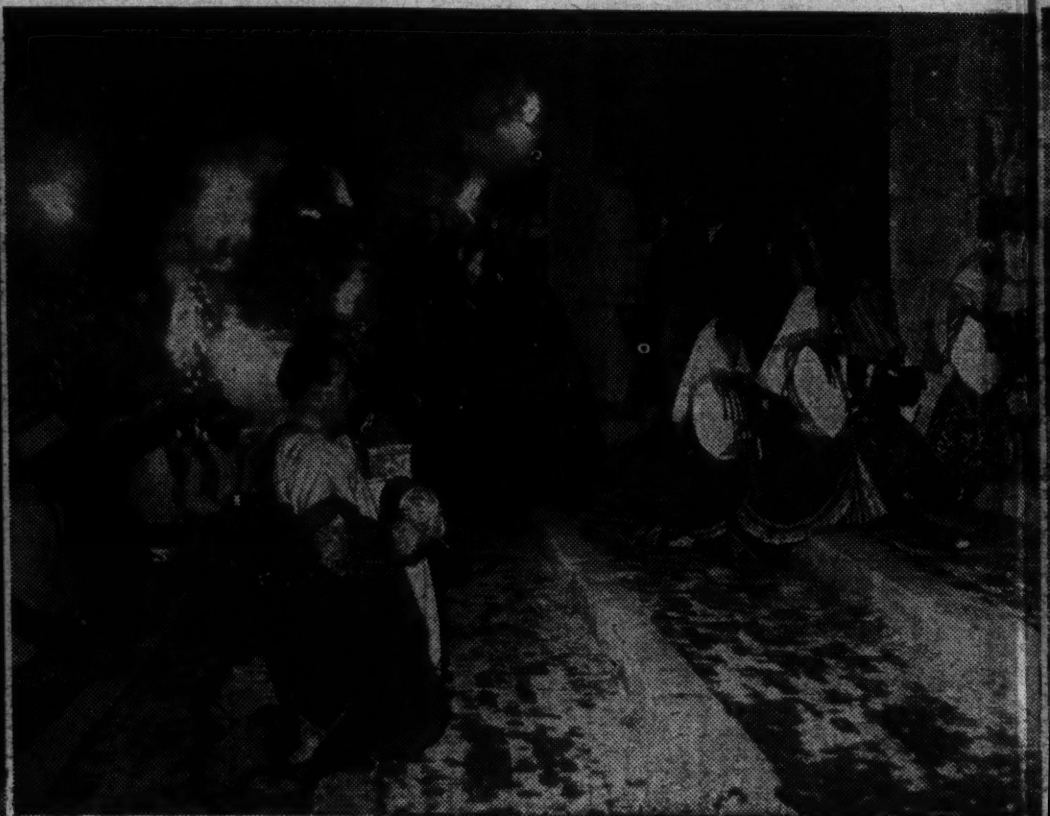
dovrà indossare la toga e i re, naturalmente, vestiranno all'orientale. Ma poi tutto sarà autentico in questo paese pastorale, un vero paese da presepe, le cestine delle ricotte e delle scamorze, i greggi con i cani da pastore e gli agnellini, gli asinelli e i muletti. Ma soprattutto questo presepe di Rivisondoli sarà tonificato e vivificato da quell'interiore misticismo ch'è patrimonio antico della gente d'Abruzzo, da quella fede schietta che di generazione in generazione si tramanda inalterata.

Il presepe di Rivisondoli vuol essere tutt'uno col paesaggio e con il borgo. Il corteo dei Magi, i gruppi dei pastori

**NEL CUORE DELL'ABRUZZO  
TRADIZIONE DEL PRESEPE  
STORI E LE NENIE SECCO  
E LE CASE DI UN V**



I re Magi giungono uno ad uno presso la stalla della Natività; è il momento culminante del « Presepio di Rivisondoli ».



Sulle soglie del Presepio, nella Notte Santa: re Magi e pastori in adorazione dinanzi alla mangiatoia dov'è nato il Bambino Gesù.





pastori vestiti dei loro usuali abiti invernali: essi prendono parte al «Presepe di Rivisondoli».

# RIVISONDOLI

passeranno attraverso le strade sotto le finestre ornate di drappi; verranno dalla campagna coperta di neve, dove, per un giorno, gli sciatori cesseranno di chieder pista.

Cornamuse e pifferi suoneranno le musiche di sempre, le musiche pastorali vecchie di secoli. Il testo della « sacra rappresentazione » sarà una *contaminatio* tra l'antico e il nuovo adattamento. Nella vera stalla del presepio tutti i personaggi saranno veri, come in quello di San Francesco. Dopo il corteo e lo svolgersi dei pittoreschi episodi lungo il percorso, la scena culminante sarà quella dell'arrivo dei Magi.

**IL PRESEPE RITORNA L'ANTICA  
VIVENTE TRÀ I PASTORI,  
TRA LA NEVE  
VECCHIO BORGO**

Vengono in mente le fresche quartine di una lauda attribuita a Iacopone:

« Apparve nova stella - a regi d'oriente - Guidolli alla donzella - ch'avea Dio onnipotente - Trovaronlo lucente - tra 'l bove e l'asinello. - Nè lana nè sacconcello, - ce avea lo dolce Fiore... - Con grande reverenzia - li Magi lo adoraro; - davanti a sua presenza - tutti e tre s'inginocchiaro; - tre offerte gli donaro, - e 'l benigno le prese. - Lo cor a languir diese - vedendo el Salvatore ».

Sempre in un laudario coevo a Iacopone, il poeta esclama:

« O nostra umanitate - come sei aggrandita! ».

Il Presepe di Rivisondoli, espresso da semplici pastori e con semplicità di mezzi, vuol essere soprattutto una espressione umana di adorazione e di devozione al « dolce Fiore », al Salvatore fattosi Uomo, nato tra i pastori, tra le greggi guardate dai fidi cani e i suoni di strumenti primitivi — come qui, nel cuore d'Abruzzo.

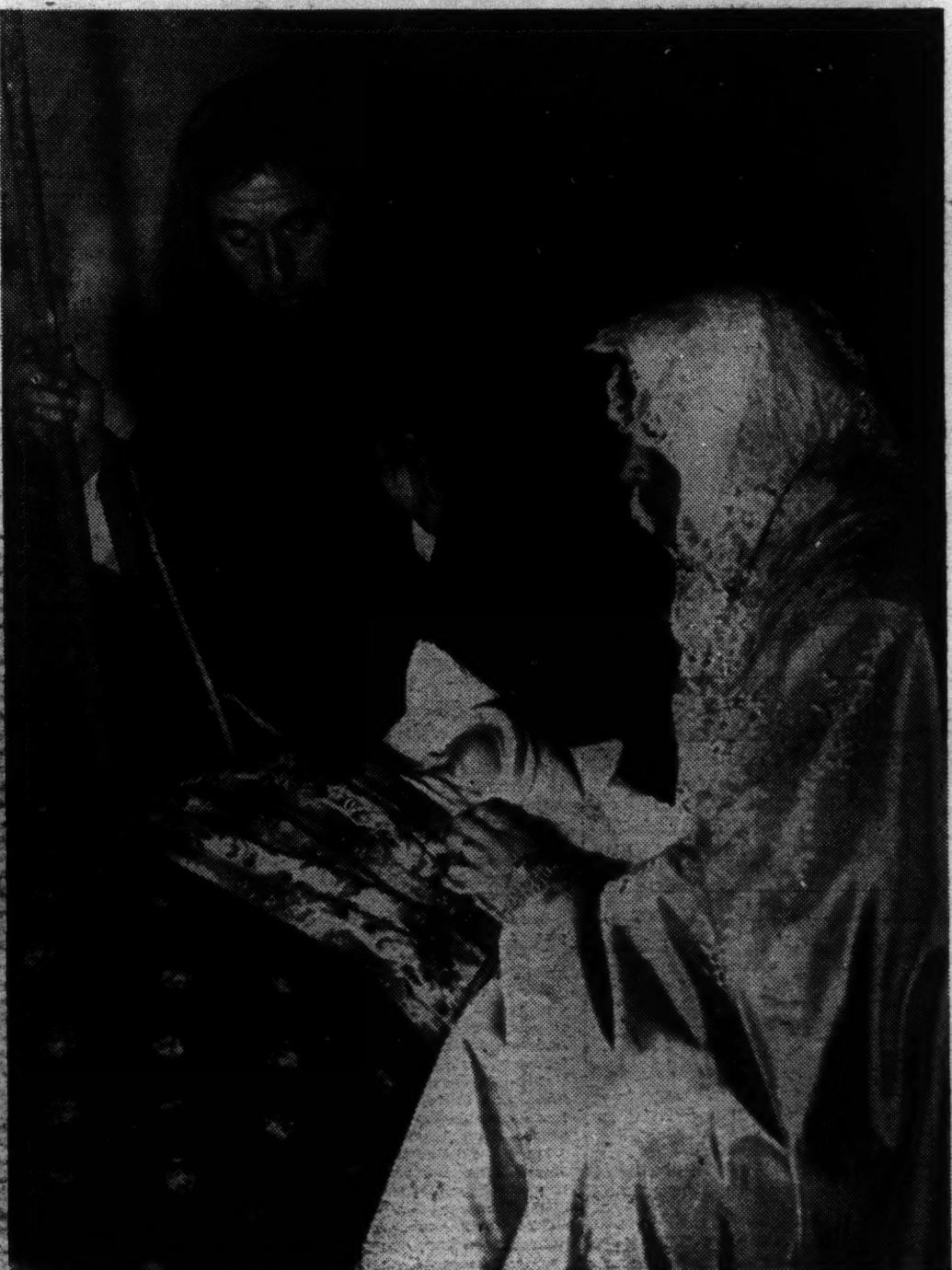
P. G. COLOMBI



E' l'Epifania: giungono i Magi dall'Oriente a recar doni al Bambino Gesù; Betlemme è Rivisondoli, un paese di pastori nel cuore dell'Abruzzo.



Il Presepe vivente di Rivisondoli è un omaggio che i pastori d'Abruzzo vogliono rendere con umiltà di cuore al Bambino Gesù: ecco la scena dell'Epifania.



La Sacra Famiglia di Rivisondoli è, come quella di Greccio istituita da San Francesco, composta di attori improvvisati che devotamente si atteggiano a «figurine» da presepio.



## FOTOCRONACA

## Appuntamento della carità

«Mentre hai tempo, mettilti da parte ricchezze immortali» (Imitazione - Libro I - Capitolo XXIII-9)

N. 156

Se vi è ancora un cuore umano che sa comprendere cosa significa la sofferenza, non lasci davvero di tendere la sua mano ad un povero ammalato di t.b.c. che ormai non trova più comprensione neppure dalla cosiddetta carità pubblica. Iddio l'ha conservato fino ad ora: al mio pessimismo di allora debbo ora sostituire un atto di speranza persino nella sua guarigione. Necessaria per lui, per la moglie gracile e disoccupata, per la bimba (una gli è morta l'anno scorso — la più piccola — di meningite tubercolare).

E' un po' di P.A.S. che chiede e non riesce ad ottenerlo: e la sollecitazione della pensione di guerra che gli spetta e che gli daranno quando non gli servirà più.

C'è nessuno che, ispirato dal Dio Bambino farà qualcosa per lui?

Un potente, un signore, un farmacista, un operaio (vi è un operaio che due-tre volte l'anno manda la sua offerta, ed è sposo e padre di quattro bambini: un operaio!) un povero che pena che voglia donare qualcosa ad un altro che pena? Chi ha a sufficienza deve dare a chi non ha! E' LEGGE DIVINA.

Mi rifiuto di credere ci sia chi dopo aver letto darà un'alzata di spalle e passerà oltre. Potrebbe essere la condanna: siano essi i Signori del festino di Palazzo Labia o i poverini del festival di Bologna.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Don Egidio Bottini, parroco

\*\*\*

Mi auguro che abbiate ascoltato il mio appello. Comunque, siete sempre in tempo per l'Epifania. Iniziate l'anno con una opera buona. Non ve ne pentirete.

Le campane sono passate sulle nostre case recando l'annuncio più festoso che abbia mai squillato nel cuore degli uomini.

Sapete il significato della Nascita? Da quel giorno non c'è più morte, per chi non vuol morire. Da allora un Uomo-Dio ci ha fatti eredi di eternità. Noi possiamo ancora tremare della fine nostra e dei nostri cari, solo se non abbiamo fede in Lui che disse: «Chi crede in me avrà la vita eterna».

La morte è apparenza: è scomparsa da questo mondo di lacrime e di peccato. Non c'è vera felicità che per il cristiano che confessa il suo Credo.

Così Simone può ripetere a Maria: «Ecco che questo bambino è posto per rovina e per Resurrezione di molti... e come segno di contraddizione».

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Amici, grazie degli auguri. Vi auguro di risorgere nella Carità: siate i Magi di quanti soffrono nel gelo, nel male, nella miseria.

BENIGNO

## POSTA DI BENIGNO

A. — Pasquale MANNO (Tiburtino III lotto II - n. 106: Roma) scrive al Direttore dell'O. R. in termini davvero pietosi: «Sono disoccupato, padre di cinque figli — il maggiore ha 11 anni, il minore ha 15 mesi. Non ho da sfamarli. Da molto tempo ho presentato domanda di assunzione presso la Ditta Fiorentini (Via Tiburtina, 402) ma fino ad ora nulla. Spero che Lei vorrà aiutare questa disgraziata famiglia facendo una piccola raccomandazione...».

Ah, la tragedia della disoccupazione e la vita di tanti bravi operai! Ma che davvero l'ing. FIORENTINI, potendo, rimanga sordo a questo pubblico appello di un padre onesto e laborioso che il parroco Don Petricca di S. Maria del Soccorso raccomanda vivamente?

A. — Felice NERI-CHIARINI (Via Banchi Nuovi, 21: Roma): Ebbi un infarto tramviario nel 1925 e riportai lo schiacciamento del piede destro. Sono rovinata per tutta la vita: ho bisogno dell'apparecchio ortopedico e sono priva di mezzi. Mio marito è vecchio, inabile al lavoro e semiciego: l'arteriosclerosi lo obbliga a tenere il letto. Chi vorrà mettermi in condizioni di acquistarsi la scarpa ortopedica?

Raccomanda il parroco della Basilica di S. Giovanni dei Fiorentini.

\*\*\* FRA I TANTI AUGURI, che ricambio con aperto cuore, mi ha colpito quello di Attilio MISURACA (Carcere Rebibbia: Roma) rivolto a me ed agli amici lettori: «La vita di un pino, la ricchezza di Creso, la felicità degli Angeli».

Gli amici si servono. Quanto a me lo scio stare Creso e il suo regno: non si addice alla felicità degli Angeli.

\*\*\* Don Eugenio BRUNETTA (Castelli di Roma). Mi addirittura il silenzio degli istituti di assistenza per il povero Morillo. Prenda l'istante contatto con l'Opera Don Guarnotta (Via Aurelia Antica, 95: Roma). Mi è stato promesso che sarà accolto non appena si farà un posto.

\*\*\* ANONIMO CORTE PONTIFICIA. Ricambio cristiani auguri e la ringrazio dell'offerta che è stata assegnata come da prossimo rendiconto. Dio l'assista sempre.

\*\*\* Giuseppe CELLA-NEKONE (Carnari Giudiziari: Belluno) ringrazia con accorate parole tutti i fratelli che lo hanno assistito e risponde a chi glielo ha chiesto, che «non ci può essere giustizia tra gli uomini quando l'animo di chi giudica non gode la serenità che viene dall'Amore, l'Amore vivo di Gesù. Assicura pregliere».

\*\*\* «Fronte alla morale»; una meditata e chiara disamina fatta dal prof. A. Pazini su una serie di scottanti problemi. «Un genitore, un educatore pensoso delle proprie responsabilità, riceverà con entusiasmo il recentissimo libro: «Figli adolescenti» del dott. Pietro Babina (Ed. La Scuola di Brescia).

E per una educatrice? Presso le Figlie del S. Cuore di Gesù (via S. Orsola, n. 21 - Bergamo) troverete ancora disponibili copie del: «Libro dei Doveri» che la Beata Verzeletti scrisse per le sue figlie. Un codice ammirabile di vita spirituale e di pedagogia pratica, che non è ancora conosciuto e diffuso per quel che merita.

E a un giovane, anche non studente che voglia mantenersi al corrente con la scienza, la tecnica? Un abbonamento alla Collana Scienza e Lavoro (Ed. La Scuola di Brescia). Centocinquanta lire al volume. Come regalo è disponibile la prima serie di dieci volumetti, per sole mille lire!

Ma c'è chi dice invece: «Io devo fare il grande regalo, che soddisfi l'occhio oltre che lo spirito». Penso in questo caso che vi basterebbe vedere la edizione davvero monumentale dell'opera di Igino Giordani: Gesù di Nazareth (Ed. S. E.I.) per rimanere conquistati di colpo dalla edizione magnifica in grande formato, con riproduzioni a colori di capolavori della pittura a soggetto evangelico.

Un regalo a una famiglia? Ho una novità da dire che pochi ancora sanno. E' uscita la attentissima nuova edizione del

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

Il mio raccomandato si chiama Angelo FERRARI della Parrocchia di Rigolo: BETTOLA - prov. Piacenza.

## POESIA D'ANGOLO

## FERVORINO alla BEFANA

Cara vecchietta, ascoltami: in fondo, è per il tuo bene. Ora che i bimbi sentono la febbre nelle vene

se pensano ai giocattoli che presso i loro letti compariranno incogniti venendo già dai tetti,

tu assumi una gravissima responsabilità di cui nessun dei posteri ti disobbligherà.

Si supporrebbe - scusami - che sei dura d'orecchi, inquantochè a ripeterlo ormai siamo in parecchi

che, se non si smobilita nel mondo è un brutto affare, e invece - imperturbabile - ti seguiti ad armare.

Ma insomma, è mai possibile che una vecchietta onesta si metta ancora al rischio di perdere la testa

per dei fucili carichi, per cinghie a cartucciera, per carri armati e simile chincaglieria guerriera.

che sottomente intossica così come un veleno la mente fresca e ingenua pronta a sorbirla in pieno?

Giocattoli pacifici ne hai a piacimento. Se incontri un bimbo, osserva, vedrai come è contento

se carica un minuscolo trenino coi vagoni, o quando mette in opera dadi per costruzioni;

e vedilo al contrario con quale strana grinta per strade piazze e vicoli gioca alla guerra finta

con bellicose smanie di correre all'assalto, di mettersi una maschera per dirci: «mani in alto!».

Torniamo sul binario, che siamo in tempo ancora. Tutta una nevastenica generazione implora

che i bimbi si svelenino dall'odio ereditato e quindi anche il tuo compito è ben delineato.

Torna a portare bambole nei cui profondi occhioni le bimbe ancora cercano materne sensazioni;

fa che i maschietti pongano di nuovo in primo piano Pierrot, bei libri, musica, scatole di meccano...

Mettiti insomma in regola - con quell'età che hai - tentando il più possibile di togliere dai cuori

il mondo che le ansie di torbidi destini non vuole riflettere negli occhi dei bambini.

PUF

Dizionario di Medicina per medici e famiglie del dott. Casali in 2 volumi.

Una edizione che logicamente ha tenuto conto della novità presentata nel campo medico-chirurgico in questi ultimi anni. In ordine alfabetico e con una ricchezza di illustrazioni che solo una grande casa come l'U.T.E.T. poteva realizzare, vi si possono trovare esaurienti informazioni su ogni argomento di medicina, chirurgia e scienze connesse.

Non ho altro da aggiungere se non questo: approfittate della opportunità di un dono per diffondere verità evangeliche, cognizioni storiche, acquisizioni scientifiche. Niente di più bello che un dono rimanga in questo caso avrete raggiunto in pieno lo scopo.

PUF



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790

Fornitrice prelevata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI

Seterie Merletti Ricami

Sartoria dei Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30

(presso Piazza Navona)

ROMA Telefono 50 007

LA DITTA NON HA SUCCURSALI

## ECZEMA PSORIASI

Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. Guarigioni documentate.

Chiedere l'opuscolo - O - gratis al

LABORATORIO BONASSI - LILLIANO (Frosinone An)

Aut. ACIS N. 12508

## lo SPATZACAMINO in barattolo



Produzione COMBUSTIO - MILANO VIA MANZONI 44 - TEL. 79 18 57

«Richiedetelo al vostro droghiere»

## Nuove efficacissime CURE VEGETALI

per tutte le malattie

«Opuscoli gratuiti»

ERBORISTERIA SCARPARI

Via XX Settembre 111 - GENOVA



Il missionario Padre Thomas Steven Langley è stato processato nella Cina comunista e poi espulso. Ai suoi confratelli mostra come veniva tenuto per ore intero dinanzi ai giudici.

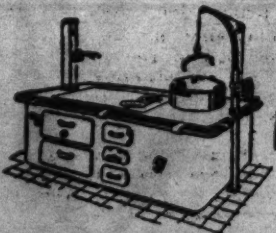
## SACRATEX

ROMA - Via Conciliazione, 18-20

FORNITURE COMPLETE PER ECCLESIASTICI

SARTORIA ECCLESIASTICA

augura BUON ANNO alla spettabile Clientela



CUCINE per Istituti Religiosi Collegi - Comunità - Cliniche

Nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA Telefono 390.979

CARO DABIONE NON C'È POSTO PER TUTTI E DUE +

PARTO PER IGNOTA DESTINAZIONE +

FIRMATO RAFFREDDORE +

italconti NAPOLI

Al primi malesseri da raffreddamento usate DABIONE che ai normali componenti del medicinale contro il raffreddore aggiunge ANTISTAMINICO e VITAMINA C. - A raffreddore iniziato il DABIONE è indicato.



# RISPONDONO: UN SACERDOTE

C. A. 906, chiede informazioni sulla ammissibilità alla «Pro Civitate Christiana» di chi non sia laureata ma abbia solo un diploma di una Scuola per Assistenti Sociali.

Scriva a Don Giovanni Rossi, via S. Francesco 3, Assisi; o a Don Ercole Gallone, via Flaminio Pontio 2, Roma. Nella Compagnia di San Paolo, di cui Don Gallone è Superiore, è ammissibile.

A. Zamagna, Rimini, ci scrive: «Qui vi sono suore che vanno in bicicletta. In Francia conducono l'automobile. Che succede?».

Non succede nulla. Tutto ciò che non è cattivo per se stesso, viene messo al servizio del Regno di Dio. L'importante è di usarne bene, e per scopi buoni.

S. T., Istituto Psichiatrico di R. E., scrive per rammentare al Vicario di Cristo che egli deve essere presente al prossimo Concilio Ecumenico per dire sui tetti quello che Dio gli ha rivelato all'orecchio.

Finora il Concilio Ecumenico non è stato convocato. Ma c'è molta gente, anche fuori degli istituti psichiatrici, che vuole insegnare al Vicario di Cristo o si presenta come portatrice di nuove rivelazioni di Dio. E' una pretesa un po' grossa, questa di parlare a nome dell'Infinito!

Zullino Antonietta, Educandato S. Orsola, Francavilla Fontana (Brindisi), segnala il proprio indirizzo all'Arciprete Antonio Anania che desidera conoscere degli istituti che riceversero bimbine come aspiranti alla vita religiosa.

Angelo Marconcini, Genova, chiede se si può mangiare in giorno di venerdì la carne dei mammiferi che vivono abitualmente nell'acqua, come balene, foche, delfini, ecc., senza infrangere la legge dell'astinenza.

C'è diversità di opinioni su questo punto. In pratica si può stare alle tradizioni e agli usi dei fedeli nei diversi paesi. A Genova si mangiano balene in venerdì?

Die Biene, Trento, chiede se in giorno festivo si può lavorare di maglia, almeno quanto alle maglie comuni.

Ripetiamo quanto già detto altre volte: se si tratta di piccoli lavori non faticosi e per breve tempo, non è peccato grave compierli: non è nessun peccato se sono solo a titolo di passatempo e non impediscono il compimento degli altri doveri del giorno festivo. Ciò posto, giudicare secondo coscienza nel caso delle maglie comuni e di quelle speciali...

C. Deagostini, Torino, chiede se l'uso dei costumi da bagno scandalosi costituisca colpa grave.

Bisogna tener conto delle circostanze e soprattutto delle intenzioni e dello stato interiore di chi li usa. Ma se si tratta di certi costumi che non hanno più nessuna funzione di copertura del corpo e sono semplicemente osceni e scandalosi, è quasi impossibile che non ci sia colpa grave, non fosse altro per l'occasione prossima di peccare in cui si mettono senza nessuna necessità gli altri e anche se stessi. Il fatto poi che il pudore sia estinto fino a quel punto, è generalmente molto significativo per la gravità dello stato in cui si trova una coscienza.

D. G. G., Anghiari: come si può provare l'esistenza di Dio dall'ordine che è nel mondo, se vediamo tanti disordini non solo nella vita umana, ma anche nel regno della natura, dove un animale mangia un altro e si può dire che ogni creatura soffre quasi per un maligno destino?

Vi è un ordine «universale», per cui l'insieme del mondo si svolge secondo un piano che a noi sfugge, ma esiste, per il fatto stesso che esistono le leggi della natura, seguite dalle cose, tanto che solo un miracolo può sospenderle: per es. la legge di gravità. Perché i corpi tendono al basso? Chi ha stabilito questa legge e posto questo ordine? Inoltre noi vediamo in ogni creatura, anche inanimata, l'osservanza di una legge immanente che ne ordina l'essere e l'attività: per es. lo sviluppo di un seme in germoglio, in pianticella, in albero, secondo una determinata legge, senza che nessuno possa cambiarla. Chi ha posto quest'ordine, e a quale fine esso tende? Bisogna però notare che in tanti casi particolari non ci risulta evidente l'ordine interno delle cose, né l'ordinazione di una cosa all'altra, né il perché di certi rapporti o di certi conflitti. Solo l'ordine contemplato e decretato dall'ordine universale, in cui convengono tutte le attività delle creature, conosce bene tutti i rapporti, tutti i perché, anche di quelli che a noi limitatissimi nella nostra visione sembrano disordini. Ma in realtà, tra le creature che non hanno intelligenza e libertà, tutto è determinato secondo un ordine

infallibile: né il fatto che una creatura inanimata sia distrutta da un'altra è un disordine, poiché vi è una scalarità nella creazione, secondo cui le creature inferiori sono al servizio delle superiori, e tutte a servizio dell'uomo. Gli animali non sono certo creati per soffrire: hanno un loro benessere, di cui godono. Ma non sono eterni, né sono impassibili; anch'essi hanno un ruolo nella creazione, e poi muoiono, secondo un ordine superiore che ne dispone l'esistenza e la funzione. Solo un disordine vi è nel creato: quello prodotto dalla libertà umana col peccato, che in realtà porta sconcerto in tutto l'Universo. Ma Dio trionfa anche di questo disordine, facendolo rientrare in un piano superiore, dove si rivela e viene glorificata la sua giustizia o la sua misericordia.

Un assiduo lettore, Milano, domanda se è consentito dalla morale cattolica salutarsi in pubblico tra marito e moglie con un bacio. Chiede pure che si debba dire degli amoreggiamenti pubblici che dilagano anche nel nostro paese: e quindi di certi film proiettati anche in oratori cattolici dove si dà spettacolo di quegli atti a tutti, anche ai bambini.

Il saluto tra marito e moglie è generalmente contrassegnato da caratteri di delicatezza e di serietà, che lo rendono lecito anche in pubblico in certe circostanze, come quelle di una partenza o di un ritorno, ecc. Anzi può essere persino di edificazione. E' necessario però seguire le norme della modestia cristiana! Superfluo rispondere alla seconda domanda, che tocca un problema molto grave, dal quale dipendono la salvezza o la perdizione di tante anime, e la seminazione di tanti scandali nelle nostre città. Che almeno lo scandalo non venga dagli schermi dei cinema parrocchiali, dove a volte possono essere presentati atti o vicende che il sacerdote dal pulpito condanna!

Parecchi lettori ci chiedono se è come si può conciliare la teoria evoluzionistica col racconto biblico della creazione.

Rispondiamo in breve, rimandando per spiegazioni più ampie e dettagliate a opere di competenti in materia, per es. di P. V. Marozzi S. J. Vi è un «evoluzionismo asso-

luto», secondo il quale tutto proviene da forme inferiori, anche lo spirito, e quindi l'uomo, in un processo incessante di evoluzione, senza intervento di cause trascendenti. Questa teoria — che contrasta anche con elementari leggi metafisiche, come quella di causalità e di finalità — è evidentemente in contrasto con la Rivelazione, che parla di una creazione dell'uomo per intervento di Dio, che infonde l'anima spirituale da lui direttamente creata. Vi è poi un «evoluzionismo moderato», secondo il quale l'evoluzione avviene da una specie animale a un'altra specie animale, fino al formarsi di un corpo capace di essere umano, sempre sotto l'azione di Dio che con la sua Provvidenza tutto regge e conduce, e che a quel corpo così prodotto infonde direttamente l'anima e crea l'uomo. Questa teoria non è in contrasto col racconto della Bibbia, che in sostanza parla di intervento di Dio che infonde l'anima a un corpo plasmato col fango della terra. Questo è un parlare metaforico per significare che il corpo era tratto da elementi preesistenti: attraverso una manipolazione della materia, o attraverso l'evoluzione dei viventi, questo non conta. Quindi l'evoluzionismo moderato può sostenersi «come ipotesi», come insegna Pio XII nell'Enciclica «Humani Generis». Resta però da provarlo scientificamente. Naturalmente, bisogna tener conto anche del Magistero della Chiesa, in queste materie che riguardano anche la Rivelazione.

# UN ARTISTA

Don Martino Castrenza da Torino scrive: «Dove potrei trovare una documentazione precisa su ciò che è "legge" per l'arte sacra?».

Il migliore libro sull'argomento è quello del Rev. Sac. Goffredo Mariani: «La legislazione ecclesiastica in materia d'arte sacra», Roma 1945 (Libreria E. Ferrari, via dei Cestari n. 2). Il volume reca la presentazione di S. E. Mons. Giovanni Costantini.

Mario Bindoli da Siena ci scrive: «Sono un pittore e sto elaborando un San Giuseppe: devo rappresentarlo giovane o vecchio con la barba bianca?».

Solo negli Apocrifi è asserita l'età avanzata di San Giuseppe al tempo dello sposizio con la Madonna: circa 90 anni. Tale leggenda aveva, forse, lo scopo di spiegare in maniera chiara alle persone sem-

# NOI VOI

per

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Imbrighi, Piazza, Regnoli, Spinelli. Per ulteriori maggiori schiarimenti scrivere: «Osservatore della Domenica» - Noi per Voi - casella postale 96 b

ni Generis». Resta però da provarlo scientificamente. Naturalmente, bisogna tener conto anche del Magistero della Chiesa, in queste materie che riguardano anche la Rivelazione.

me dona il suo Sangue prezioso. Il simbolo appare già sulle lampade cristiane di Cartagine. San Tommaso nel ritmo «Adoro te devote» chiama Gesù «pio Pellicano», e Dante nel Paradiso (Canto XXV, verso 113) indica il Cristo col nome di Pellicano. Anche a Roma nella cappella dell'Università sulla porticina del Tabernacolo è raffigurato questo stupendo simbolo eucaristico, opera dello scultore Crocetti.

Alba Lavagno da Foggia scrive: «Scusi la mia franchezza: avrei desiderio di un bel ritratto. Ho provato più di un pittore inutilmente. Anche una madre dice che dei quattro dipinti che abbiamo fatto eseguire non ce n'è uno somigliante. Evidentemente i pittori dicono che io sono come mi vedono loro?».

A lei è toccata la tragedia del Così è (se vi pare) di Pirandello, cioè la difficoltà a riconoscere se stessa come personaggio vivente in quelle pitture. Potrebbe essere (senza far torto ai pittori, dei quali Ella prudentemente tace il nome) che gli artisti non conoscano il loro mestiere; potrebbe essere che lei ha di sé un concetto troppo realistico, o che al contrario ami immaginarsi in una cornice del tutto ideale. La questione della somiglianza è antica e sono frequenti i processi dei committenti agli artisti a causa della non somiglianza. Per giudicare si ha davanti il primo termine: il quadro del pittore. La difficoltà è afferrare il secondo termine: lei. Comprendere il suo carattere, dolce o melanconico, la sua volontà, la sua intelligenza, il suo mondo interno. L'espressione che cerca l'artista è cioè la somiglianza sta nel determinare quell'elemento che cambia e sfugge secondo le varie emozioni, e che forma un aspetto della sua individualità. Creda dunque un poco a tutti e quattro i ritratti, e cerchi di esaminare che cosa l'artista ha intuito della sua persona.

(continua a pagina 10)

# UN LITURGISTA

MARIANO DI NICOLÒ - Cattedrica — a) Perché il Caerimoniale Episcoporum (lib. II, c. 26, n. 6) dice: Finito Evangelio, Diaconus...

manet in habitu, quod reperitur usque ad finem officii? Quindi con tale abito (cioè con lo stolone) va a fare l'adorazione della Croce assieme al Suddiacono che si è levato la pianeta «plicata». (Anche il Celebrante toglie la pianeta prima dell'adorazione). Non dovrebbe fare ciò anche il Diacono essendo lo stolone il residuo dell'antico abito che il Diacono portava ripiegato sulla spalla in alcune funzioni?

R. La disposizione del Caerimoniale Episcoporum va sempre osservata qualunque ne sia la ragione per spiegare tale disposizione. Mi sembra si possa ritenere che in tanto il diacono ripiegava sopra le spalle la pianeta (pensi all'antica forma) per essere più libero nell'assistenza che doveva prestare all'altare. Per l'adorazione della Croce si comprende quindi che il Celebrante e il Suddiacono depongono la pianeta, mentre il Diacono avendola già ripiegata, e più libero nei suoi movimenti, non la deponeva. Quando lo stolone subentrò alla pianeta piegata, non vi era più ragione di deporlo.

b) In una chiesa in cui sull'altare maggiore sia collocato un Crocifisso di notevoli dimensioni e inamovibile, come ci si deve contenere per la funzione dello scoprimento e adorazione della Croce il Venerdì santo?

In tale caso si usi un'altro crocifisso che deve anche servire per l'adorazione. Intanto si scopre il Crocifisso dell'altare maggiore, e quando finita l'adorazione il croci-

fisso viene riportato all'altare, si pone sulla credenza.

c) Si può conservare la consuetudine di suonare il campanello continuamente durante la benedizione solenne con il Santissimo Sacramento?

R. Il suono del campanello viene dato per avvisare i fedeli di protrarsi al momento della benedizione. Per sé basterebbe indicare il principio e la fine della benedizione. A meno che non vi siano disposizioni particolari in contrario detta consuetudine si può tollerare.

d) Si può conservare la consuetudine di recitare, nella funzione della benedizione con il SS.mo Sacramento, la preghiera Dio sia benedetto dopo l'Oremus Deus qui nobis... e prima della benedizione?

R. Dopo l'Oremus del SS.mo Sacramento non si può recitare alcuna preghiera: così ha stabilito la Sacra Congregazione dei Riti col decreto 4134 ad X.

M. M. - Acreale — Si può approvare l'uso di tenere arrofolata durante il sacrificio la sopra tovaglia in fondo alla mensa dell'altare?

R. E' e-idente che tale uso è da considerarsi del tutto sconsigliato e quindi è da sopprimere senz'altro.

E' invalso l'uso di collocare durante i Vespri della Madonna la reliquia al centro dell'altare innanzi al tabernacolo. Si può tollerare?

Le reliquie dei santi, od anche della Madonna, non si possono collocare né avanti né sopra il tabernacolo.

# UN CINEASTA

Sem. SALVATORE CENTONSE - Molfetta «Desidererei un vostro giudizio dal punto di vista artistico e religioso sul film: «Francesco, giullare di Dio» realizzato dal regista Rossellini».

Del film si è ampiamente occupato l'Osservatore Romano del 31 agosto 1950 in occasione della presentazione dell'opera all'XI Festival cinematografico di Venezia. Comunque ripeteremo che Rossellini, più che una rappresentazione agiografica del Serafico, ha inteso comporre un quadro dello spirito riformistico che animava i seguaci di Francesco nella loro esistenza fatta di rinunce, di umiltà, di carità. Dal punto di vista artistico, data la frammentarietà della narrazione divisa in tanti settori, così come d'altra parte la vita del Santo è letteralmente segmentata nei «Fioretti», è da notare che non tutti gli episodi appaiono di pari intensità e di uguale valore: da un punto massimo di eccellenza, quale può essere considerato l'episodio del lebbroso, attraverso la commossa rievocazione della semplice e debole figura di fra Ginepro, sino al brano troppo esteriore e scioccamente spettacolare del Tiranno di Viterbo, il film risulta discontinuo, ed un giudizio artistico può, semmai, limitarsi a distinguere episodio da episodio. Di conseguenza, da un punto di vista etico, il film risulta in linea generale innocuo, per quel che riguarda i meno felici episodi e nettamente positivo: là dove come nell'accennato episodio del lebbroso, l'estro di Rossellini ha trovato la via giusta.

Per le altre domande, non di mia competenza, ho trasmesso la lettera a chi di dovere.

ABBONATO F. 52366 - Siena «Con mia grande meraviglia ho veduto nel foglio di segnalazione di film segnato «Monsieur Vincent»: per tutti con riserva. Vorrei sapere che cosa c'è e quali punti lo fanno ritenere con riserva».

Alcune sequenze relative alla corte dei Gondi, ove Vincenzo de Paul si reca come direttore spirituale della stessa Signora de' Gondi, costituiscono quelle riserve cui il giudizio del C.C.C. accenna. Questo è tutto.

TITO PALAZZETTI - Milano «Sto ultimando di scrivere un soggetto... Avrei pertanto necessità di avere un giudizio disinteressato...».

Le consiglieri, in primo luogo di inviare il suo soggetto per l'approvazione cattolica al C.C.C. Via della Conciliazione 10 - Roma. Ella riceverebbe così, non solo un conforto morale, ma anche un giudizio artistico sul suo lavoro. Munito di un simile riconoscimento, ella potrebbe prendere contatto con qualche regista, ma ciò dovrebbe avvenire personalmente, poiché per lettera certe cose non hanno esito. Faccia come le ho detto e mi tenga informato.

Prof. Antonio Giuliani - 374856 - Roma

Quanto lei scrive nella sua lettera è doloroso e, mi creda, La comprendo di tutto cuore. Oggi l'industria cinematografica tende più alla speculazione commerciale che all'onestà della produzione ed è difficoltoso lottare contro simili ostacoli. Da quanto mi scrive vedo che Ella ha già interessato sul suo film le persone più indicate per un appoggio; non so quindi cos'altro potrei fare io per Lei. Non le prometto nulla, ma se si presentasse un'occasione favorevole Le telefonerò di persona.



# EMIGRAZIONE

Con questo numero si inizia la rubrica dell'emigrazione. Avremo cura di rispondere ai nostri lettori che si rivolgeranno al nostro settimanale per chiedere informazioni sulle possibilità di emigrazione, sulle condizioni di lavoro, sulle modalità per l'espatrio, sull'assistenza all'emigrante, sia che si tratti di emigrazione collettiva fra gli Stati, sia che si tratti di emigrazione individuale, libera per chiamata.

Cercheremo di fornire utili notizie a coloro che desiderano espatriare a scopo di lavoro, non senza osservare che allo stato attuale le possibilità di emigrazione sono purtroppo assai limitate rispetto alla nostra crescente disponibilità di manodopera.

A. M. - Napoli - chiede se risulta vera la notizia che la gestione delle proprietà italiane in Cirenaica è stata affidata al nostro Governo.

Con uno scambio di note che ha avuto luogo recentemente a Palazzo Chigi, è stato stabilito che la gestione e amministrazione di tutte le proprietà in Cirenaica sarà assunta da amministrazione italiana.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'Ente Colonizzazione Libia - Piazza Esquilino 5 - Roma.

M. G. Bari - ci chiede se l'accordo italo-brasiliano sull'emigrazione prevede

parità di diritti dei lavoratori italiani con quelli brasiliani.

L'accordo sull'emigrazione in Brasile, recentemente ratificato dalla Camera, prevede tre tipi di emigrazione: quella individuale, quella di società cooperativa e quella cosiddetta «dirigida», che è la più ampiamente disciplinata dell'accordo stesso.

Lo scambio di note con il Brasile ha permesso una emigrazione tutelata, assicurando anche la parità di diritti dei lavoratori italiani con quelli brasiliani. A seguito dell'accordo in esame, sarà fatto un altro accordo in materia di assicurazioni sociali e altri provvedimenti a vantaggio degli emigranti saranno adottati in futuro.

A. R. Benevento - Ci chiede se vi sono nuove possibilità per l'emigrazione negli Stati Uniti.

Allo stato attuale l'emigrazione negli Stati Uniti è praticamente preclusa.

E' fissata una quota di 5.799 italiani che ogni anno possono entrare negli Stati Uniti, ma non basta neanche a risolvere i casi pietosi, come quelli di congiunti che devono riunirsi alle famiglie in America.

Un progetto di legge che ammette 50.000 immigrati italiani negli Stati Uniti per un periodo di cinque anni è stato pro-

posto dal deputato di New York Emanuel Celler.

La legge ammetterebbe 10.000 italiani cominciando dal prossimo luglio e prevederebbe anche preferenze per gli specialisti parenti di cittadini americani o non specializzati di età inferiore ai 40 anni. Celler ha dichiarato che la legge si risolverebbe a vantaggio di ambedue i Paesi data la scarsità di manodopera in America e la eccedenza di popolazione in Italia.

M. V. Napoli - Chiede se possiamo fornirgli notizie sull'accordo emigratorio di Bruxelles.

Notizie precise, ancora non si hanno. Da quanto ci risulta pare che la conferenza internazionale di Bruxelles abbia approvato a qualche cosa di concreto. Si sarebbe giunti ad un accordo provvisorio per la durata di un anno fra diciassette Paesi sull'emigrazione dall'Europa.

In base a tale accordo l'Italia potrà inviare, nell'anno che sta per iniziare, trentacinquemila persone, fuori dal flusso emigratorio normale. Tale cifra potrà forse essere superata, se le circostanze saranno favorevoli. Se le nostre informazioni sono esatte queste trentacinquemila unità troverebbero questi sbocchi: ventimila nell'America latina, diecimila in Australia, cinquemila nel Canada. In queste tre zone andrebbero oltre i contingenti emigratori normali, questi altri che abbiamo riferito.

I candidati a questa emigrazione straordinaria saranno reclutati fra i maggiormente disagiati, fra coloro che non potrebbero in alcun modo sostenere un qualsiasi peso personale per espatriare.

# POSTA DELLA SEGRETERIA

Abb. N. 52.283 - Pontremoli - Per il suo caso si rivolga al più vicino distretto militare.

Bruni Giovanni - Ruvo di Puglia - Si rivolga alle ACLI che potranno darle chiaramente ogni informazione.

Il Paclere - Non possiamo rispondere non essendo il quesito di nostra competenza.

D. G. C. - abb. F. 37156 - Si rivolga alla Previdenza Sociale.

Don Giuseppe Neri - Abbiamo sollecitato il disbrigo della pratica.

E. N. E. - Venezia - Si rivolga al competente Sindacato libero.

Wanda Ilie - Si rivolga all'A.S.C.I. in via della Conciliazione 4, Roma.

Don Luigi Capulini - Lisciano Nicone - Abbiamo sollecitato la pratica.

Don Vittorio - Parroco della Cattedrale di Macerata - Consigliamo il suo parroco di rivolgersi alle ACLI.

Guido Orsini - Gallarate - Possiamo assicurarla che Leonardo è realmente esistito.

Felice Tedeschi - Spiacenti, ma il quesito non è di nostra competenza.

Aceto Umberto - Il quesito presentato non è di nostra competenza. Spiacentissimi di non potercene occupare.

Palmerino Giovanni - Si rivolga alla Direzione Generale delle Pensioni di Guerra.

Alessandro Goffi - Impossibilitati a rispondere perché il quesito non è di nostra competenza.

Negri Cesarina - Si rivolga alla Previdenza Sociale.

Abbonato F. 61.324 - Siamo incompetenti a rispondere.

G. P. Delasalle - Napoli - Scriva al Padre Genovesi, via degli Astalli n. 16, Roma.

Gigi - Ponte di Fiave - Nella nostra rubrica non abbiamo il matic.

Romeo Don Salvatore - Napoli - Il quesito non è di nostra competenza.

Martelli Giuseppe - Como - Scriva alla Direzione Generale delle Pensioni di Guerra prospettando il suo caso.

Gherardi Giuseppe - Reggio Emilia - Il quesito non è di nostra competenza.

Gandolfi Don Giuseppe - Per le sue informazioni si rivolga alle ACLI o alla Previdenza Sociale.

Maria Brunetto - Poncelleri - Il quesito non è di nostra competenza.

Milano Milani - Firenze - La preghiamo di ripetere più chiaramente la domanda.

Patroni Rodolfo - Abbiamo interessato gli uffici competenti.

Abbonato F. 4.283 - Si rivolga per informazioni al Ministero delle Telecomunicazioni specificando chiaramente.

E' uscito il N. 92 de  
**LA VOCE DEL PAPA**  
riproducendo il  
**RADIOMESSAGGIO**  
**NATALIZIO**  
**DEL SOMMO PONTEFICE**  
**PIO XII**

Per ordinazioni rivolgersi  
direttamente alla Amministrazione dell'«Osservatore Romano» (casella post. B. 96 Roma) inviando il relativo prezzo in

Lire 400 al cento  
Importo anticipato  
sul C. C. P. 1-10751

Per  
curare le infiammazioni  
delle gengive e prevenirne il peggior uso:

**Carpiotar**

Debella la Piorrea  
Distrugge il Tartaro  
Combate le Carie

**Carpiotar**

è una specialità farmaceutica che salva i denti e porta alla guarigione.

In tutte le Farmacie  
L. 380 al flacone



CAMPONI GRAFISTI  
AV. SUGG. DENTISTI

# UN MEDICO

Molti lettori dalle più diverse provenienze insistono nel rivolgere domande di questo genere: «Perché non guarisce l'artrite?», «Chi può guarire l'artrite?», «Qual'è la cura migliore?», «Che cosa è l'artrite?». E tutti riferendosi a quella particolare forma morbosa che può chiamarsi artrite cronica reumatica.

Il fatto che un'ansia così viva resti sempre di attualità mentre tutti i giornali sono pieni di articoli pubblicati su nuove e diversissime cure reumatiche dell'artrite, sta a dimostrare come per nessuna delle susposte domande sia possibile una risposta soddisfacente, per la complessità del problema.

Uno studioso dell'argomento, il dott. Federico Pizzetti, afferma in un recente articolo: «Se ancor oggi non si è riusciti a seguire un indirizzo preciso ed univoco nella cura delle artriti reumatiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che si ignora tuttora la causa del reumatismo, che non si sa se classificare fra le malattie infettive, come sembrava da tutti ammesso fino a poco tempo fa, o fra le affezioni a causa più strettamente ormonale, come paiono indicare gli studi recentissimi; e non si deve dimenticare che il raffreddamento ha una parte importante nella insorgenza del reumatismo, né che alla loro base sta una anomala alterata sensibilità e reattività dei tessuti colpiti, talché essi devono essere indubbiamente considerati nel quadro delle malattie allergiche».

E' la precisazione più onesta che si possa dare in argomento. Chi poi volesse documentarsi su tutti gli orientamenti curativi su cui la medicina di un tempo e la moderna si sono indirizzate, fino alle più recenti laceratissime cure, non ha che da richiedere il fascicolo su cui è comparso il suddetto articolo «La cura dell'artrite», e precisa-

mente al numero di dicembre della Rivista «L'Illustrazione scientifica» (Via della Spiga 30 - Milano, o presso i librai). E' un articolo che chiarisce molti dubbi e precisa come, alla prova dei fatti, ognuna delle tante cure può essere valutata.

Letture D. B. (S. Sofia di Forlì) alla... rituale domanda: «Si può guarire dall'artrite?» (vedi sopra) aggiunge la seguente: Avendola contratta per causa di guerra si ha diritto ad alcuni sanitari o pensioni?

Sì, purché la connessione con cause di guerra (sia in sede militare che civile) venga dimostrata con una documentazione da inviarsi con domanda in carta libera diretta alla «Direzione Generale Pensioni» (Nuova Guerra) - in Via Rodolfo Lanciani, Roma.

Se il lettore D. B. vorrà chiarire meglio il suo caso scrivendo a noi nuovamente, si potrà fargli avere il parere di un medico particolarmente aggiornato in materia.

Don P. (diocesi di Trento). Una mamma mi ha chiesto, se può lasciar far prender via al suo bambino l'appendicite. Non sente, il bambino, nessun disturbo; la mamma ha paura soltanto che i disturbi potrebbero forse venire più tardi quando sarà grande.

Nemmeno ai tempi della infatuazione per l'appendicectomia si è giunti a un tale scrupolo profilattico.

Il bambino «non sente nessun disturbo»; perché torturarsi allora per una malattia che resta nel puro campo della probabilità? Di questo passo dovrà ingessargli le gambe per timore di qualche frattura, non Le pare?

riale verso la povera famiglia che nel dott. Pauletta ha perduto tutto!

Purtroppo la giustizia umana, così larga di attenuanti e di giustificazioni quando si parla di massacri e di stragi di guerra, la giustizia umana che ammette l'immunità parlamentare anche per l'eventuale delitto comune, la giustizia umana che di tanto in tanto deve pur riconoscere di aver tenuto in carcere sotto il pubblico disprezzo un innocente, può trasformare la purissima figura di uno scienziato, pronto ove ci sia un rischio ad anteporre la propria vita a quella dei fratelli, in uno stoico, imprudente suicida.

Questo dice l'assurdo processo all'assistente del dott. Pauletta perché se sarà facile, secondo la legge vigente dimostrarlo non responsabile per aver praticato, come infermiere, una iniezione di un farmaco, con dosi terapeutiche, preparato e fornito da un medico chimico farmacista, non sarà altrettanto facile riabilitare il dott. Pauletta dall'ingiusta accusa di leggerezza o di stoico disprezzo della propria vita sia pure per nobile passione scientifica.

GIUSEPPE MONTANINI

# Nel mondo della Scienza

(Continuazione della terza pagina)

ci porterebbe la dimostrazione del fenomeno dell'allergia: ma tutti sanno che soggetti particolarmente sensibilizzati possono dare violente reazioni e manifestazioni, perfino mortali per una dose di medicinale assolutamente innocua per la grande maggioranza. Questo stesso fenomeno si può avere talvolta anche per la semplice ingestione di un determinato cibo! Evidenza sempre possibile in medicina anche se nella maggioranza dei casi assolutamente imprevedibile.

Che fosse esperimento di enorme amministrazione lo dimostra il fatto che il povero dottore non aveva lasciato un biglietto né un saluto alla famiglia, ma al contrario nell'uscire di casa aveva salutato i suoi «come ogni giorno».

Esclusa la possibile minorazione per malattia perché se il dott. Pauletta era raffreddato, come anche i non medici sanno, il potente antibiotico nel suo vasto raggio di azione avrebbe influito anche sul virus del raffreddore; escluso l'errore di dose o di preparazione trattandosi di un valentissimo medico chimico e farmacista che, come si usa nell'esperienza del genere, si era attenuto a dosi estremamente prudenziali (talché che in rapporto alla dimostrata tossicità sugli animali devono essere certamente innocue per l'uomo o tali da dare tutt'al più qualche lieve segno d'intolleranza); esclusa una errata o accidentale tecnica di somministrazione (l'iniezione ipodermica fu praticata non da un profano o, come prescritto, da un infermiere, ma da

un medico e assistente universitario), il caso del tutto impreveduto di una eccezionale reazione allergica non può far parlare di grave rischio, di stoicismo, di suicidio scientifico e tanto meno di omicidio colposo da parte del povero collega assistente ed amico.

Vittima del proprio dovere sì, ma sacrificio abituale e comune ad uomini che, avendo messo a servizio dell'umanità la propria vita, accettano coscientemente anche il minimo od il massimo rischio, sempre presente nell'attività di un medico sia che possa soggiacere all'infezione o al contagio per una esperienza di laboratorio o per l'assistenza di un malato affidato alle sue cure.

Completamente fuori luogo quindi parlare di omicidio o di suicidio mentre, secondo noi, il doloroso caso va piuttosto considerato come un infortunio sul lavoro e come tale compianto ed adeguatamente indennizzato almeno nel danno mate-

# ANAHIST

TRADE MARK

M.M.M.

Vi augura  
**BUON NATALE**  
ed un **FELICE ANNO**  
senza  
raffreddori.



## LA SETTIMANA SULLO SCHERMO

### CAPPOTTO INVERNALE

Alberto Lattuada inizierà fra giorni la lavorazione del film «Il cappotto». In questi giorni, negli stabilimenti Ponti-Le Laurentis, sono stati eseguiti altri provini a Giulio Stival, Luigi Pavese e Nada Fioresi. Gli attori finora scritturati sono Renato Rascel, il giornalista Ettore Mattia e Giulio Calli.

### OMERO

#### VA AD HOLLYWOOD

Cecil B. De Mille sta studiando la produzione di un altro dei suoi «supercolossal storici». Si tratta questa volta, di «Elena di Troia». Negli ambienti di Hollywood si afferma scherzosamente che De Mille, ora ammette che il soggetto originale non è suo ma di Omero. Sono intanto iniziati i lavori di ricerca storica: un gruppo di tecnici verrà inviato sui luoghi dove una volta sorreggeva la città, per «girare» l'ambiente. Il film sarà realizzato in technicolor e ad esso prenderanno parte noti attori ed attrici di Hollywood.

### STORIA E DOCUMENTARI

La Panaria Film sta realizzando un documentario sull'itinerario dei Mille, diretto da Pietro Moncada. Il documentario mostra lo sbarco a Marsala e le successive vicende della spedizione dei Mille fino a Gibil-rossa, compresa la battaglia di Calatafimi. Il documentario è ispirato a documenti storici e gran parte delle notizie sono state raccolte alcuni anni or sono dalla viva voce dei garibaldini superstiti.

### COLORE ALL'E. R. P.

Una nuova produzione di film a colori sarà iniziata nel prossimo anno in Austria dalla società «Sajcha». I procedimenti usati saranno quello tedesco dell'Agfacolor e quello belga del Gevacolor. Le costruzioni edilizie saranno finanziate con fondi E.R.P., mentre i macchinari, importati dalla Germania, verranno pagati con il ricavato delle esportazioni di film austriaci. Intanto si sta già costruendo a Grinzio un stabilimento per le copie di film a colori, che dovrebbe essere pronto entro la prima metà del 1952.

### UN PO' DI STATISTICA

112.000 sale cinematografiche esistono nel mondo, secondo i dati forniti dall'UNESCO nel suo volume «L'informazione attraverso il mondo», che apparirà in questi giorni. Il volume precisa anche che i massimi produttori di film nel mondo sono, nell'ordine: Stati Uniti, India, Giappone, Italia e Francia. Proportionalmente al numero degli abitanti, i più assidui frequentatori delle sale cinematografiche sono gli israeliani, che assistono in media a 38 spettacoli l'anno. Vengono in seguito gli abitanti della Costarica, con 30 presenze, e gli inglesi con 29.

### IL CINEMA

#### PER GLI ALLUVIONATI

Le società cinematografiche americane RKO e 20th Century Fox, per interessamento della M.P.A.A., hanno devoluto gli incassi di una giornata dei loro duemila cinematografi negli Stati Uniti a favore degli alluvionati italiani. La signora Mac Carthy, moglie del vicepresidente della M.P.A.A., sta raccogliendo a New York presso le Direzioni generali delle case cinematografiche americane pacchi vestiaro. Irene Dunne, a Hollywood, sta organizzando l'allestimento di pacchi preparati dagli attori della «capitale del cinema». Ogni pacco porterà il nome dell'attore o dell'attrice che lo avrà confezionato. Il materiale raccolto sarà inviato in Italia con la spedizione dei soccorsi raccolti ad iniziativa del Cardinale Spellman.

### S. A. IMPERIALE

#### FA IL CINEMA

Il principe Merid Beyne, nipote dell'imperatore d'Etiopia Haile Selassie, ha deciso di dedicarsi al cinema. Il principe, che si trova a Stoccolma, da qualche mese, farà il suo debutto a giorni negli stabilimenti della Europa Film, a Sundbyberg, partecipando alla lavorazione di un film destinato alla televisione, che una società americana sta girando attualmente in Svezia.

### RIEDIZIONI CELEBRI

«Papà Gambe Lunghe» è il titolo del nuovo technicolor che Casey Robinson produrrà per la Fox. Protagonista del film sarà Mitzi Gaynor. Si ricorderà l'analogo film muto che segnò il successo dell'allora esordiente Janet Gayner e del suo «partner» Charles Farrell.

PIERO REGNOLI

# SPORT

## DISPOSIZIONI PER LA SICUREZZA DEI CIRCUITI MOTOCICLISTICI

In seguito alla campagna promossa dal settimanale *Moto-Sport* perché i promotori e gli organizzatori di corse motociclistiche prendano tutte le precauzioni per garantire al massimo la sicurezza e l'incolumità dei piloti, è stata costituita una commissione, della quale fanno parte industriali, corridori, tecnici, giornalisti sportivi, ecc., che ha il compito di stabilire e far rispettare precise modalità atte ad assicurare le suddette garanzie.

A tal fine la Commissione ha proposto quanto segue:

1) le strade sulle quali dovranno svolgersi le corse motociclistiche dovranno avere una larghezza minima utile di m. 5,50; 2) il fondo stradale del circuito non dovrà essere in macadam né in asfalto sdruciolevole o molle e all'atto della sua utilizzazione, dovrà presentarsi in condizioni perfette; 3) la pavimentazione delle curve dovrà offrire garanzie di sicurezza e di aderenza anche in caso di pioggia, e queste, da almeno 15 metri prima dell'imbocco od almeno 15 metri dopo l'uscita; 4) ciascuna curva dovrà essere presegnalata sulla sinistra da tre dischi bianchi posti a cento metri l'uno dall'altro e recanti l'indicazione della distanza; l'andamento della curva, inoltre, dovrà essere indicato con un cartello speciale; 5) tutti gli ostacoli che si trovino all'esterno della curva dovranno essere rimossi e nel caso che questo non fosse assolutamente possibile (alberi, case, ecc.), gli ostacoli stessi dovranno essere protetti da una doppia barriera in ballo di paglia; 6) le tribune situate presso le curve dovranno essere erette a una distanza minima di 15 metri dal margine del circuito; 7) nel caso, poi, in cui il tracciato del circuito comprenda dei sottopassaggi, l'imbocco di questi dovrà essere tingeggiato a strisce orizzontali bianche e nere fino all'altezza di tre metri e, inoltre, l'imbocco stesso dovrà essere fatto «a javito» (cioè con gli spigoli arrotondati) mediante ballo di paglia convergenti verso il centro; 8) se nel circuito dovessero figurare ponti o cavalcavia non muniti di parapetto a muro pieno, i parapetti stessi dovranno essere protetti da ballo di paglia disposte, però, in modo da lasciar sempre una carreggiata minima di metri 5,50; 9) le ballo di paglia disposte lungo il percorso dovranno essere sistemate in modo da non presentare le legature di filo di ferro verso l'interno della strada; 10) qualora la strada fosse fiancheggiata da marciapiedi, questo dovrà essere protetto da ballo di paglia; 11) le segnalazioni dovranno precedere di almeno 100 metri il punto al quale si riferiscono e nel caso che sul circuito si verificano macchie d'olio, queste dovranno essere coperte da ballo di pa-

glia; 12) in rapporto alla conformazione del tracciato del circuito dovranno essere limitati i tipi e le classi delle macchine; 13) le partenze dovranno essere riprese cinematograficamente, in modo da controllarne la regolarità; 14) il servizio sanitario dovrà essere scrupolosamente e razionalmente organizzato con vari posti di pronto soccorso, in ciascuno dei quali dovrà essere presente almeno un infermiere diplomato; 15) tutti i corridori patentati dovranno essere muniti di speciale piastrino sanitario, che possa dare indicazioni ai medici che intervengono in caso di incidenti, precise e immediate indicazioni sullo infortunato.

Non possiamo non plaudire all'opportunità, doverosa e umanissima iniziativa, tanto più che parecchie volte, come i lettori ricorderanno, nel corso della passata stagione motociclistica abbiamo invocato le necessarie misure per evitare il ripetersi di tragici incidenti. Queste misure sono state indicate: si tratta ora di tradurle in pratica e soprattutto di farle rispettare *tutte senza alcuna eccezione*. Le Autorità competenti non dovranno transigere in alcuna maniera e non dovranno tener conto — nel caso in cui un circuito manchi, sia pure di uno solo dei su indicati requisiti — né di tradizioni, né di sollecitazioni: meglio un circuito di meno che una vita stroncata, che una famiglia in lutto. Inoltre, gli eventuali evasori a queste norme — anche se la mancata osservanza delle medesime non dovesse avere gravi conseguenze — dovranno essere colpiti con la massima severità; nel settore calcistico, nel quale la vita umana non è affatto in gioco, si squalificano campi ad ogni pie' sospinto: la stessa cosa bisogna fare — e a più forte ragione — nel settore delle corse motociclistiche. Nessuno dev'essere autorizzato a procurare il «brivido» ai danni dell'incolumità degli altri.

A nostro modo di vedere, poi, ci sembra opportuno il punto n. 12 delle norme che abbiamo citato: infatti, se un circuito, per le caratteristiche del tracciato, non permette il raggiungimento di alte velocità, si escludano in partenza le macchine più veloci e più potenti. Come abbiamo sottolineato altre volte, ci sono dei limiti imposti dalle leggi della fisica che né la perizia dei piloti, né la perfezione delle macchine possono impunemente sfidare.

A tal proposito sarebbe opportuno completare le norme stabilite dalla Commissione con l'istituzione di precise formule limitative della cilindrata, per qualsiasi circuito.

Quanto al servizio sanitario osserveremo che nei posti di pronto



Il disastro aereo di Superga che vide distrutta la squadra di calcio del «Torino» ancora è vivo nel cuore degli sportivi. Per il S. Natale gli orfani dei giocatori scomparsi sono stati confortati con ricchi doni.

soccorso dovrebbe essere sempre presente un medico e non soltanto un infermiere, sia pure diplomato; per fortuna i medici non mancano in Italia e gli organizzatori di manifestazioni motociclistiche non avranno difficoltà a trovarli.

Bisognerà pure fare in modo che le autoblancze siano messe in grado di raggiungere immediatamente il luogo in cui si siano verificati incidenti; molto spesso, infatti, avviene che l'autoblancza non possa attraversare il circuito perché, pur essendo verificato un incidente, la corsa prosegue. In questi casi, meglio fermare o addirittura mandare a monte una corsa, piuttosto che non fare tutto il possibile per salvare una vita.

E, infine, sarà indispensabile dislocare lungo il circuito commissari di corsa che sappiano veramente il loro mestiere; per fare da guardialinee in una partita di calcio bisogna aver sostenuto degli esami, bisogna essere regolarmente iscritti alla Federazione ecc. e il guardialinee non deve far altro che controllare alcuni aspetti dello svolgimento di una partita. Per i commissari di corsa, invece, si è molto più longanimi e si che spesso proprio essi possono evitare o provocare le più gravi sciagure.

Anche su questo punto, dunque, la Commissione dovrà emanare disposizioni precise.

Non sappiamo, poi, se le norme in oggetto riguardino soltanto le corse italiane o anche quelle estere; nel caso, comunque, che all'estero dette norme non dovessero essere rispettate, la Federazione Motociclistica dovrebbe vietare ai corridori italiani di parteciparvi. Questo non solo nell'interesse dei suoi federati, ma anche di quelli degli altri Paesi.

E per completare il quadro

## VETRINA

### STORIA DELL'ASTRONOMIA di A. Abetti

A. ABETTI - Storia dell'Astronomia. Vallecchi Editore, Firenze, pag. 370, rilegato, con XXXII illustrazioni f. t. L. 1900.

L'Autore, uno dei più illustri astronomi viventi, associa al dominio proprio della scienza la virtù di rendere accessibili, per chiara comunicativa divulgatrice, i veri della scienza. Certamente la storia dell'astronomia, nel grande quadro della storia delle scienze, è una delle più interessanti; ma è anche densa di intrinseche difficoltà ad essere adeguatamente compresa. Questo testo non solo elimina quelle difficoltà; ma anche, e sopra tutto, mentre ricostruisce la infaticata secolare opera dell'uomo nello scrutare gli astri, le loro posizioni e i moti, la materia di cui essi sono formati, le loro modificazioni fisiche, colma l'animo di sempre più attenta meraviglia, facendo quasi toccare con mano l'incanto dell'ordine e dell'armonia vigenti nell'universo. A ciò giova la semplicità lineare, nitidamente precisa, del metodo, che muove dall'antichità e attraverso il Medio Evo, conduce alla riforma dell'astronomia, quindi ai progressi moderni e alle scoperte recenti, che aprono possibilità nuove e nuovi orizzonti alla conoscenza. Una copiosa appendice tratta di tutti i singoli gli osservatori astronomici d'Italia, degli speciali istituti scientifici, e dedica un'accurata illustrazione alla Specola Vaticana. Le figure, scelte ed appropriate, completano l'intrinseco pregio scientifico. Più grande pregio, peraltro, vi è l'aperta confessione di Dio creatore: il Suo nome augusta apre il volume con la parola di Keplero, e egualmente lo chiude con le parole, che Pio XI pronunciava, nel 1935, inaugurando la nuova Specola Vaticana.

### NOTIZIE MINIME

## OLTRE LA CORTINA DI FERRO

### ARRIVANO I SOCCORSI RUSSI

Ecco come Radio Mosca del 25 dicembre ore 20,30 ha schiamazzato sull'invio dei soccorsi: «I primi raggi del sole mattutino cominciavano a risplendere sul mare quando nel porto di Genova giungeva la nave sovietica "Timiriazew". Le delegazioni operaie di Milano, di Torino, di La Spezia e di altre città andavano sempre crescendo. Le delegazioni delle donne recavano grandi mazzi di rose rosse e di garofani... La nebbia si disperse ed il "Timiriazew" entrò nel golfo... Un leggero venticello agitava la bandiera rossa. Scoppiò un uragano di applausi, venivano lanciati in alto i cappelli. Evviva l'Unione Sovietica, Evviva Stalin!!! Dal microfono installato a bordo del "Timiriazew" si ode una voce che dice: Cari amici, a nome dei sindacati italiani e di tutto il popolo italiano ringrazie le organizzazioni sociali sovietiche per l'aiuto prestato, ringrazio vivamente il governo sovietico ed il compagno Stalin. Gloria a Stalin, Evviva Stalin!

La sera al Palazzo Ducale ha avuto luogo l'incontro della popolazione di Genova e delle delegazioni arrivate dalle altre città, con la delegazione sovietica.

Già prima del comizio la immensa sala del Palazzo Ducale è piena di pubblico; quando il comizio al inizio, nemmeno una spilla poteva cadere in terra. La sala era gremita al massimo. Il comizio viene aperto dal Segretario della Confederazione del Lavoro.

Per primo ha la parola il capo della delegazione sovietica. Egli ha detto: In questa ora triste per i lavoratori d'Italia il popolo dell'U.R.S.S. fedele al suo dovere internazionale, tende la mano in aiuto ai fratelli italiani. I lavoratori del nostro paese hanno preparato con grande affetto per i loro fratelli italiani generi alimentari e macchine agricole; i ferrovieri hanno trasportato questi generi al porto di Odessa, i portuali di Odessa hanno caricato la merce sulla nave "Timiriazew". E l'equipaggio della nave ha proclamato questo viaggio a Genova: "Rotta della pace". Nel suo discorso Di Vittorio ha di nuovo ringraziato l'URSS ed inviato un telegramma al compagno Stalin che si conclude così: "Interpretando i sentimenti dei lavoratori italiani, la segreteria della CGIL prega il Consiglio Centrale dei sindacati sovietici di trasmettere la profonda gratitudine del popolo italiano al grande popolo sovietico e al suo capo amato, Stalin".

### NATALE RUSSO

Tutte le emittenti oltre cortina hanno ignorato il 25 dicembre. Molto risalto invece è stato dato al natale del duce rosso. Stralciamo dalle trasmissioni questa: «Domani, 21 dicembre, Giuseppe Stalin compie 72 anni, e domani sarà grande festa per tutti i popoli. Tanto i sovietici quanto le centinaia di milioni di lavoratori di tutto il mondo, uniti da un senso di riconoscenza infinita e di profondo rispetto, celebreranno questo giorno glorioso in cui nacque la grande guida dei lavoratori, l'alfiere della pace Giuseppe Stalin».

EPSILON



Il calciatore dell'«Inter», Benito Lorenzi, dovrà rispondere alla giustizia perché, tornando da Udine, ha dato del «terrone» ad un agente. Tuttavia «Veleno», come viene chiamato, si diverte con giocattoli.



# L'OSSERVATORE della Domenica

# FOTOCRONACA



## IL FIGLIO E' VIVO!

Un Natale particolarmente felice ha trascorso la signora Elena Hansen di Nuova York. Il suo unico giovane figlio era stato dato per morto in Corea e la mamma l'aveva pianto con tutte le sue lacrime per quanto nel suo cuore conservasse barlumi di speranza. E nella luce di Natale, per lo scambio finalmente raggiante delle liste dei prigionieri di guerra, ha potuto sapere che il suo William è vivo.

## RITORNO sugli ARGINI

Quanto tempo ancora durerà l'esilio degli sfollati dal Polesine? Non si può dire con certezza anche perché il Po sta crescendo ed è giunto a poco più di due metri dalla «guardia». Le autorità hanno mobilitato tutte le forze disponibili per far chiudere le falle e il lavoro do-



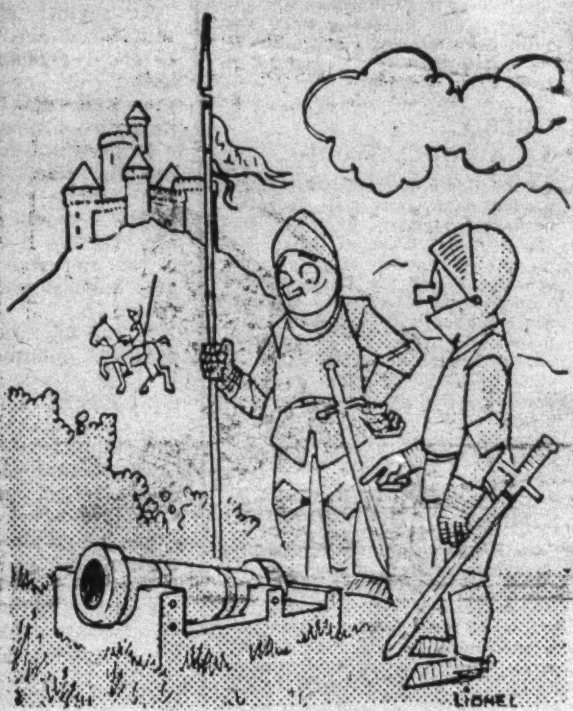
THE AMERICAN SECTOR  
ВЫ ВЫЕЗЖАЕТЕ ИЗ  
АМЕРИКАНСКОЙ ЗОНЫ  
VOUS SORTEZ  
DU SECTEUR AMERICA  
LASSEN DEN A

vrà essere compiuto in 70 giorni. Molto terreno è già stato riconquistato e gli abitanti di alcuni centri sono stati autorizzati a tornare. Ci sono poi quelli che ritornano clandestinamente, trascinando le loro poche cose rimaste perché sentono viva la nostalgia della loro casa. E nella povertà ritrovata non è mancata una nota di gioia vicino al piccolo bambino come in un presepio.



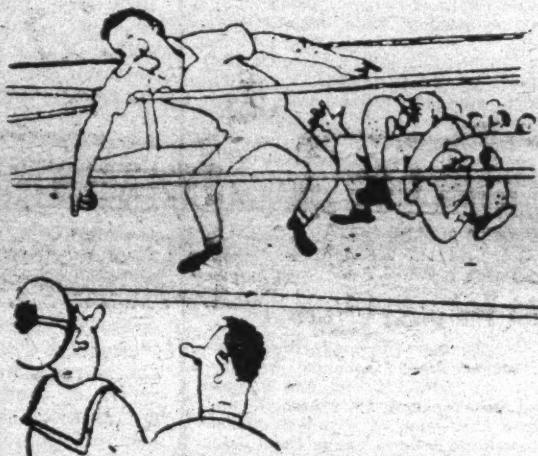
La carità sul confine è l'unico mezzo per eliminare ogni odio e superare ogni divisione. Bambini del settore Ovest di Berlino hanno consegnato ai loro fratelli del settore Est doni e indumenti. Le autorità russe per una volta tanto hanno chiuso gli occhi con benevolenza.

## RIDIAMO SE E' POSSIBILE



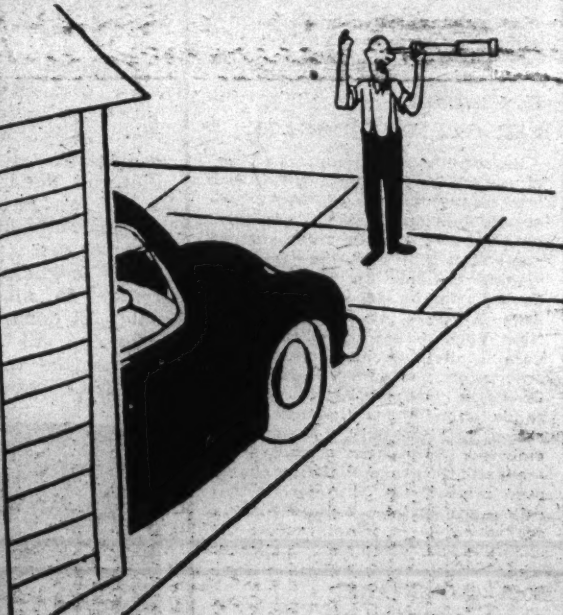
### QUATTRO SECOLI FA

Credi amico mio, se gli uomini dovessero fare la guerra con quest'arma, sarebbe la fine del mondo!



### LOTTA COMPLICATA

L'arbitro al marinaio: — Non potrebbe venire a sciogliere questo nodo?...



### MAGGIORDOMO SCRUPOLOSO

— Avanti: niente in vista.

